N. 65 — Giovedì 5 Marzo — ANNO XXX — 1898 TORINO — Giovedì 5 Marzo — N. 65

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. linea in media del giornale Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 40 20 7
Estero — qualunque destinazione 57 28 10
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

IL COMBATTIMENTO DI ABBA-GARIMA

LA RELAZIONE UFFICIALE.

(Agenzia Stefani).

MASSAUA, 3, (ore 11,30) - Sabato il generale Baratieri decise improvvisamente l'azione contro le posizioni avanzate degli scioani verso Adua. Avanzò con tre colonne comunicanti tra loro ed una riserva generale.

La colonna a destra del generale Dabormida era composta di sei battaglioni bianchi, 4 batterie e di un battaglione di milizia mobile.

La colonna del centro del generale Arimondi era composta di 5 battaglioni bianchi, di un riparto di indigeni e di 2 batterie.

La colonna di sinistra del generale Albertone era composta di 4 battaglioni indigeni e 4 batterie; in riserva il generale Ellena con 4 battaglioni bianchi, uno indigeno e 2 batterie a tiro rapido.

Le due colonne laterali dovevano percorrere le due strade che dalla posizione di Sauria mettono nella conca di Adua; la centrale teneva il collegamento per una strada di mezzo, sulla quale marciava pure la riserva.

La partenza ebbe luogo alle ore 21, profittando della luna.

Obbiettivo primo era l'occupazione a destra del colle Rebbi Arienno, a sinistra del colle Chidane Meret.

Questi colli, pei quali passano le due strade quasi parallele, sono separati da una roccia caratteristica a picco, il monte Raio; ma le comunicazioni sono relativamente facili oltre esso, cioè ad ovest, e sono in vista fra loro.

Le operazioni si svolsero come era prescritto.

All'alba i colli, trovati sgombri, furono occupati su per giù contemporaneamente, ed il governatore, che si era avanzato fino al colle Rebbe Arienne, ne riceveva avviso.

Frattanto, alle ore 7, essendosi sentito verso sinistra oltre il colle Chidane Meret uno schioppettio piuttosto vivace in direzione di Adua, fu fatta avanzare di poco la colonna Dabormida e prendere posizione verso Mariam Sciavitù per essere meglio in grado di appoggiare la brigata Albertone e cooperare con essa.

Nello stesso tempo fu chiamata la brigata Arimondi sul colle Bebbi Arienna.

Poco dopo le ore 7.30 s'intese il cannone che tirava in direzione di Abba-Garima ad una distanza dal Comando di forse 5 chilometri.

La colonna di sinistra era impegnata, ma assai più innanzi del prescritto; infatti un biglietto di Albertone poneva subito il governatore al corrente della situazione col dire che il battaglione Turitto inviato dal colle in direzione verso Adua si era fortemente impegnato e che egli impiegava tutte le sue forze per disimpegnarlo.

Allora il governatore ordinò alla brigata Arimondi di coronare prima coi bersaglieri, poi col resto, un'altura antistante al colle di Chidane Meret per sostenere il generale Albertone e furono pure fatte avanzare sulla posizione le due batterie a tiro rapido.

Frattanto il combattimento continuava sulla cresta verso Adua assai intenso.

S'inviò ordine al generale Dabormida di appoggiare verso sinistra e di sostenere più direttamente il generale Albertone.

S'ignora se l'ordine sia giunto a destinazione.

Grosse torme nemiche a destra ed a sinistra sboccavano sulla cresta e costringevano la Brigata Albertone a ripiegare dapprima ordinatamente.

Vi fu un momento di sosta, anzi da parte degli indigeni un esitanza all'avanzata che si attribuì alla brigata Dabormida, i cui movimenti erano nascosti da un monte.

Frattanto le batterie a tiro rapido potevano aprire il fuoco sopra i nemici scendenti in grandi frotte dalla cresta.

Il generale Albertone si ritirò sotto la posizione occupata dal generale Arimondi, che scendo aspra e sembrosa sul colle, per rinforzare la quale venne pure il battaglione Galliano, già assegnato in riserva.

In questo momento numerosi e grossi gruppi nemici profittando degli angoli morti si riunirono e cercarono aggirarci, mentre un gruppo di questi che si era annidato sul monte, indusse a rapido ripiegamento due battaglioni bersaglieri.

Anche i battaglioni del reggimento Brusati abbandonarono la posizione, per cui a sua volta il battaglione alpino di riserva non fu più in grado di opporre resistenza nella ritirata degli altri.

I nemici trattanto con molta audacia salivano sulla posizione e penetravano nelle nostre file sparando quasi a bruciapelo sugli ufficiali.

La mischia fu aspra e difficile e la ritirata non potè procedere con calma. Più tardi si potè ordinare alla meglio una ritirata, ma per equivoco facile fra quei sentieri, la colonna si divise; gli uni coi colonnelli Brusati e Stevani andarono verso Mai-Haine, gli altri col governatore, il generale Ellena ed il colonnello Valenzano si recarono ad Addi-Caiò.

Non si hanno notizie della brigata Dabormida, nè dei generali Arimondi ed Albertone. Corrono le voci più contraddittorie, ma è possibile farsi un concetto della gravità del combattimento.

Il generale Baratieri si reca stanotte a Saganeiti e Asmara.

***

MASSAUA, 4 (*Stefani*). — Si ha da Saganeiti in data 4 corrente:

Il colonnello Ragni, comandante il 5° reggimento, riferisce che la Brigata Dabormida prese la posizione indicata da Baratieri dinanzi al colle Rebbi Arriena. Verso le ore 7, continuando la fucilata oltre Chidane-Meret, Dabormida inviò sul monte a sinistra il battaglione della milizia mobile.

Questo giunto con fatica alla sommità sostenne circa 40 minuti il combattimento, nel quale soffrì perdite tanto gravi da dover retrocedere giù per la china, inseguito a breve distanza da frotte nemiche.

Dabormida inviò in rincalzo due battaglioni che non poterono fare un fuoco efficace per non colpire i nostri.

Poscia avanzò con forze spiegate offensivamente verso destra, cioè verso la conca di Mariam Sciavitù, dove erano gli accampamenti nemici di ras Maconnen e Mangascià Gabein.

Per un momento si credette alla vittoria, ma nuvoli di nemici addensavansi sulla destra onde Dabormida ordinò in direzione divergente dal colle Rebbi Arriena una regolata ritirata a scaglioni, che si effettuò.

Fu buono il tiro della nostra artiglieria, che sparò tutti i suoi colpi.

La ritirata fu protetta da più attacchi alla baionetta.

Il colonnello Ragni assunse il comando della ritirata verso Sauria colla Brigata riunita con tutti i suoi fucili.

I cannoni dovettero essere abbandonati presso Sauria in seguito ad un attacco sul fronte e di fianco.

Verso sera la colonna, continuando in ritirata, si divise in due.

Una parte si recò con Ragni ad Adi-Cajè per Enticciò in condizioni relativamente buone, avendo i soldati tenuti i viveri di riserva.

Dell'altra parte della colonna non si hanno ancora notizie.

***

MASSAUA, 4 (*Stefani*). — Baratieri telegrafa da Saganeiti, in data 4 corrente, ore 17:

« Il maggiore Cossu, comandante il 6° battaglione indigeni, così riassume i fatti. La Brigata indigena, partita da Sauria alle ore 21, si riunì in una colonna dopo la mezzanotte, sul ciglione di Gandabta; nella marcia successiva precedeva quasi di due ore il battaglione Turritto. Verso le ore 3 trovò la Brigata Arimondi, ed il battaglione Turritto si spinse oltre il colle verso Adua.

« Noi giungemmo in posizione dopo l'alba; alle 6,30 da lontano udimmo la fucilata. Il mio battaglione era in testa al grosso della colonna. Albertone mi chiamò verso la sommità a destra, dove collocai in forte posizione la compagnia Martini, stando io a sostegno colla altre tre.

« Il fuoco si faceva vivissimo e poco appresso il battaglione Turritto venne in ritirata. Dalla cresta le 4 batterie sostennero con fuoco nutrito, talvolta accelerato; ma il nemico cresceva di numero e l'avviluppava da destra a sinistra, mentre puntava al centro.

« L'8° battaglione dovette cedere, e così il 7° ed il mio scendendo giù per la china, sotto la protezione dei tiri dal reggimento bersaglieri, coronante l'altura.

« Tutti i cannoni dovettero essere abbandonati; uno fu portato da un ufficiale sotto l'altura, ma questi fu subito ucciso.

« Ebbi ordine dal Comando in capo, speditomi per mezzo del capitano Amenduni, di fermare gli ascari in ritirata e condurli sulla posizione, ma gli ascari erano sfiniti, gli ufficiali morti o feriti; si proseguì in ritirata fino a Sauria. »

Baldissera a Massaua.

Massaua, 4 (*Stefani*). — Oggi col *Giava* è giunto il generale Baldissera che subito ha assunto il governo della colonia coi poteri civili e il comando in capo delle truppe.

Dopo domani sarà all'Asmara dove vedrà il generale Baratieri.

L'annuncio ufficiale delle dimissioni del Ministero.

Roma, 4 (*Stefani*). — L'on. Crispi ha rassegnate fra le mani del Re le dimissioni del Ministero.

Il Re si è riservato di deliberare.

I commenti al comunicato *Stefani*.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,5:

Evidentemente il rapporto di Baratieri, datoci dalla *Stefani*, è manipolato ad uso Ministeriri. Infatti a palazzo Braschi ed in via Gregoriana v'impiegarono l'intera giornata per accomodarlo, avendolo ricevuto stamane ed essendo trapelati particolari a cui non si accenna nella *Stefani*.

A proposito del rapporto l'*Italia Militare* dice che le truppe avendo marciato tutta la notte non potevano tener fermo nel combattimento.

Chi ha mandato il comunicato "Stefani„?

Roma, 4, ore 19,35. — Come vedete, dal comunicato della *Stefani* non appare da chi sia stato trasmesso il rapporto ufficiale sulla battaglia, il che dà luogo naturalmente a molte diceria.

Galliano sarebbe proprio morto.

Roma, 4, ore 21,30. — Galliano fu tra i primissimi a sostenere l'urto delle colonne nemiche che lo avrebbero travolto avanti che si iniziasse la precipitosa ritirata.

Albertone è morto, Arimondi ferito. Dabormida sarebbe salvo.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16,10:

Un'ora fa si asseriva essere giunto un lungo rapporto di Baratieri, che sarebbe pubblicato oggi; però ora tale notizia è smentita.

Si diceva che la *Capitale* tardava molto la sua uscita per pubblicare un comunicato della *Stefani* con il rapporto di Baratieri; invece la *Capitale*, che gli strilloni vendono ora per la via, nulla contiene fuorchè questo:

« Si conferma la morte del generale Albertone; è ferito gravemente il generale Arimondi; Dabormida pare sia in marcia per rientrare dietro il Belesa. »

Aggiunge la *Capitale* che chiunque conosca il terreno sul quale si è combattuto non arriva a comprendere come siasi marciato coll'artiglieria in mezzo a montagne a picco, tra cui s'intersecano sentieri (che sono veri torrenti.

***

Ci telegrafano da Savona, 4, ore 18:

Corre insistente la voce, raccolta da un giornale locale, che sia pervenuto alla famiglia Dabormida un telegramma del Ministero della guerra, nel quale si smentisce la notizia della morte del generale Dabormida.

***

Savona, 4, ore 20,35:

(E). — La signora del generale Dabormida, la quale trovasi qui tra noi, lasciatavi colla famiglia dal marito, conscia del terribile disastro africano, versa in uno stato supremo di desolazione e di angoscia.

Ogni parola di conforto e di speranza riesce vana per lei.

Nella passata notte venne assalita sanguinosamente da pietosi conoscenti, e quando stamane verso le 6, gli strilloni annunziarono ad alte grida la morte di Albertone, Dabormida ed Arimondi, persone pietose provvidero tosto perchè le terribili grida non si ripetessero sotto l'abitazione della poveretta.

Qualche cosa giunse per altro alle di lei orecchie, giacchè, accompagnata dalle tre figlie, comparve improvvisamente in istrada, essendo tutte abbigliate in disordine, domandando ansiosamente notizie a quanti incontrava.

Le disgraziate cogli occhi rossi dal pianto, il volto contraffatto dall'interno dolore, facevano veramente pietà.

Vennero confortate nel miglior modo possibile, ed assicurate che nulla risultava di disgrazie al Dabormida.

Si dovette usare della violenza per indurre la poveretta a rientrare in casa.

Il generale Ellena ferito leggermente alla coscia.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 14,40:

Il generale Ellena ha telegrafato stamane al Ministero della guerra, tranquillizzandoli circa la sua salute. Dice che rimase ferito alla coscia, ma leggermente.

Le truppe mancavano di viveri da 6 giorni.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,10

Secondo l'*Italia militare*, a cui lascio ogni responsabilità, le nostre truppe mancavano di viveri da 6 giorni.

La colonna Pittaluga.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,50:

Un telegramma pervenuto oggi alla famiglia Pittaluga a Roma la informa che egli e la sua colonna non furono impegnati nell'azione, trovandosi ancora al di qua del Mareb, quindi le forze ai suoi ordini sono interamente illese.

Il contegno della Brigata Dabormida.

Roma, 4, ore 23,50. — Il dispaccio della *Stefani* relativo alla Brigata Dabormida, mentre pur troppo conferma la morte del generale dicendo che un colonnello ne assunse il comando, reca tuttavia la prima nota confortevole fra la non interrotta dolorosa notizia, dimostrando che i nostri ufficiali e soldati, dove le poterono, si batterono bene.

Buone notizie della Brigata Dabormida.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,10:

L'*Italia Militare* in una sua terza edizione, uscita ora, stampa: « Si assicura essere giunto in questo momento un telegramma al Governo, non ancora comunicato alla *Stefani*, nel quale si danno buone notizie della Brigata Dabormida: questa Brigata giunse in salvo con la maggior parte dei suoi uomini, tutti con armi e bagaglio, dopo avere egregiamente combattuto presso Adua ed essersi aperto un varco attraverso gl'insorti (vi sono anche gl'inserti?). »

L'*Italia* aggiunge: « E Baratieri nel suo rapporto non ne sa nulla! »

La ritirata ad Adi-Cajè.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15:

I militari competenti di cose d'Africa ritengono che la ritirata delle nostre truppe da Abba-Garima ad Adi-Cajè, cioè per una distanza di 135 chilometri percorrendo la strada Debra-Damo-Senafè e di 108 percorrendo quella di Adi-Ausi, deve esser stata ancora più dimostrosa che la sconfitta di Adua.

Inseguiti dal nemico, è evidente che i comandanti e gli ufficiali non sono più riusciti a trattenere le truppe, che nella fuga precipitosa avranno lasciato nelle mani degli abissini armi, munizioni e provviste.

Chi tutto il territorio oltre l'altipiano dell'Asmara, che termina appunto ad Adi-Cajè, è virtualmente in mano al nemico, non rimanendovi che il forte di Adi-Ugri, il quale deve considerarsi come un posto avanzato.

La ritirata troppo precipitosa dei generali.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,40:

In questi circoli militari ha prodotto profonda impressione la condotta dei generali Baratieri ed Ellena e del colonnello Valenzano che, in breve spazio di tempo, percorsero circa 100 chilometri perdendo, a quanto pare, perfino il contatto con le truppe in ritirata. A questo proposito, l'*Opinione* dice:

« È unanime il sentimento che il Governo debba altamente preoccuparsi di questo fatto, istituendo pronte indagini sulla condotta di ottenti ufficiali superiori per determinare la loro responsabilità, affinchè siano, nelle forme di legge, giustificati o puniti. »

L'*Opinione* aggiunge: « Questo sarà senza dubbio uno fra i primi compiti del nuovo Ministero. Ma se l'attuale Gabinetto facesse in tempo utile i primi atti necessari, la sua azione troverebbe largo plauso. »

Il contegno delle truppe nella battaglia secondo un giornale militare.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 17:

L'*Esercito*, uscito ora, ci conferma realmente che è arrivato un rapporto di Baratieri d'un migliaio di parole (d'altra fonte mi precisano 1080 parole). L'*Esercito* dice che Baratieri mostra di trovarsi in condizioni di calma perfetta, ed aggiunge:

« Di fronte ai risultati infelici della campagna ed in particolar modo di questo ultimo grave episodio di Adua, nel quale l'urto ha determinato lo scompaginamento delle nostre unità tattiche, conviene riconoscere che se questo fatto deplorevole torna a disdoro di qualcuno, non è certo delle truppe raccolte in fretta, inquadrate alla meglio, e portate sul luogo dell'azione dopo lunghi disagi sopportati per mare e per terra.

« Il disdoro è di chi ha creduto che un Corpo costituito in questo modo potesse ottenere buoni risultati, e reggere saldamente, in condizioni di grande inferiorità numerica, contro turbe di guerrieri che della guerra hanno una lunga abitudine e della vita fanno getto senza pensiero. »

L'*Esercito* aggiunge: « Pare che il rovescio di Adua non sia stato altro che il risultato di un grande panico: e se Baratieri, anche questa volta, forse ha contato troppo sulle forze che aveva a sua disposizione, certo non è esagerato il dire che egli aveva il diritto di fare sopra di esse qualche maggiore assegnamento. Queste nostre considerazioni potranno tornare amare, ma la sincerità, nelle gravi occasioni, è sempre il partito migliore. »

200 ufficiali morti?

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,55:

L'*Italie* scrive: « Il rapporto ufficiale sulla battaglia, che non porta alcuna firma, fu evidentemente redatto al Ministero della guerra. Quindi è un documento soggetto a cauzione. »

L'*Italie* dice che su 280 ufficiali che presero parte alla battaglia 200 sarebbero morti.

Bisogna aspettare parecchi giorni prima di avere notizie.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,45:

L'*Opinione* scrive: « Diverse colonne in ritirata si stanno appena ora concentrando, raccolte specialmente dal maggiore Ameglio e dai colonnelli Brusati e Stevani in località prive di telegrafo: occorreranno ancora parecchi giorni prima che si possa avere la lista, anche soltanto approssimativa, dei perduti. »

Il decreto per la nomina di Baldissera.

Roma, 4, ore 16,45. — La *Gazzetta Ufficiale* stasera pubblicherà il decreto che nomina il generale Baldissera governatore civile e militare in Africa con pieni poteri, in sostituzione di Baratieri, che contemporaneamente è esonerato dalla carica stessa.

Il decreto porta la data del 22 febbraio.

Il Governo ed il generale Baldissera.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15,20:

Al suo arrivo a Massaua il generale Baldissera troverà un telegramma del Governo, nel quale lo si invita a recarsi subito all'Asmara per concentrarvi il grosso delle nostre forze ed assumerne il comando, provvedendo a tutti i bisogni della difesa fino all'arrivo dei nuovi rinforzi. Lo stesso telegramma ordina inoltre al generale Baldissera di mandare al Governo un dettagliato rapporto sugli ultimi dolorosi avvenimenti, aprendo altresì un'inchiesta per stabilire a chi spetta la responsabilità del disastro subito dalle nostre armi.

Un altro Corpo d'armata in Africa?

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,5:

Si assicura, anche nei circoli bene informati, che si preparano già nuove spedizioni di truppe a Massaua. Si parla, tra l'altro, della costituzione di otto Brigate di fanteria, di un intero Corpo d'armata e di due Divisioni che dovrebbero prendere prestissimo imbarco a Napoli.

A questo proposito l'*Esercito* scrive: « Si tratta di semplici progetti di non facile esecuzione, viste le condizioni dell'esercito, i necessari mezzi di trasporto, la stagione oramai troppo avanzata per poter sperare una ripresa della campagna colla speranza di non lontani successi. D'altra parte converrà attendere, prima di prendere qualsiasi risoluzione, che Baldissera, giunto a Massaua, si sia potuto fare un'idea abbastanza esatta della situazione e delle sue esigenze politiche e militari. Ad ogni modo l'ulteriore nostra azione in Africa sarà riservata al giudizio del Parlamento. »

Baratieri sotto Consiglio di guerra.

Le nostre perdite.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,35:

Si conferma la notizia del richiamo di Baratieri. Si dice che oggi si pubblicherà il relativo decreto, col quale pure Baratieri viene sottoposto a Consiglio di guerra.

È grande l'ansia per conoscere quali e quante furono esattamente le nostre perdite.

Dispacci privati giunti ieri sera da qualche ufficiale appartenente alla colonna Dabormida lascia sperare che altri ufficiali e soldati abbiano potuto raggiungere i nostri posti meno lontani dai luoghi del combattimento. Dato il carattere di dispersione che prese la ritirata, questa speranza sembra abbia qualche fondamento e si capisce come ritardino le notizie.

***

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,55:

Oggi il senatore Gloria, avvocato fiscale generale militare presso il Tribunale supremo di guerra e marina, è stato improvvisamente chiamato al Ministero della guerra, ove ebbe un lungo colloquio con Mocenni. Alcuni collegano questa chiamata colle responsabilità gravi che il Governo attribuisce a Baratieri.

L'ansia delle famiglie.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16,30:

Il Ministero della guerra e degli esteri ricevono migliaia di telegrammi di famiglie che hanno soldati in Africa, ma è impossibile per ora dare alcuna notizia in proposito, può dirsi soltanto questo, che alcuni battaglioni del generale Ellena sono intatti, come pure sono intatti altri sette battaglioni che sono nelle varie guarnigioni, due battaglioni indigeni, i reggimenti dei colonnelli Broccard, Stevani, Brusati, cioè altri nove battaglioni.

La chiamata della classe 1872.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 17,10:

L'*Esercito* dice: « Finora non sono ancora stabilite le modalità della chiamata della classe 1872, che ora trovasi in congedo illimitato, nè la data della presentazione, ma sarà certamente fra breve. Possiamo però aggiungere che questa classe verrà richiamata in modo completo, cioè per tutte le Armi.

« Inoltre è assai probabile che la chiamata estendasi a qualche frazione delle altre classi ascritte alla cavalleria, nella eventualità di dover provvedere ad un numero considerevole di conducenti per l'Africa. »

Franzoi e la situazione in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 18,45.

Franzoi, chiamato telegraficamente da Crispi, è arrivato ieri. Ebbe subito un colloquio con Crispi, in casa sua, verso le ore 19. Però, mentre parlavano, arrivò a Crispi l'invito del Re di recarsi al Quirinale. Il colloquio fu interrotto, ma Crispi pregò Franzoi di ritornare alle ore 21, locchè fece. Crispi lo trattenne quasi due ore, gli chiese la sua impressione e minutamente spiegazioni topografiche con carte alla mano. Franzoi disse non essere il caso, nelle presenti condizioni, di pensare ad un'immediata grande campagna. Aggiunse ritenere la situazione gravissima. Probabilmente oggi Franzoi sarà ricevuto dal Re.

La censura telegrafica.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 14,20:

Poco fa un impiegato addetto alla censura è venuto nella sala dei giornalisti ad avvertirci che eransi sequestrati altri numerosi dispacci. Siccome la cosa comincia ad eccedere ogni limite, i corrispondenti dei giornali di vario partito si rifiutarono a ricevere l'avviso dei sequestri, protestando vivacissimamente, tantochè poco dopo ritornava l'impiegato affermando che si era dato corso a tutti i dispacci.

Poco fa il corrispondente del *New York Herald* mi accertava di avere letto egli stesso l'ordine ministeriale di trattenere tutti i dispacci redatti in cifre ed in frasi convenzionali. Locchè, capirete, dà luogo a grandi granchi.

Aiuti inglesi in Africa?

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16,25:

Vi trasmetto, a titolo di cronaca, la notizia secondo cui lord Cromer, residente inglese in Egitto, avrebbe partecipato al Governo italiano di essere pronto a spedire a Massaua e nell'Eritrea parte della guarnigione di Suakim, qualora, per un contemporaneo attacco a fondo di dervisci e di abissini, fossero necessari soccorsi e non si potessero attendere i rinforzi dall'Italia.

Inutile dirvi che bisogna accogliere questa notizia con tutte le riserve, essendo finora troppo noto che l'Inghilterra non ci aiuterà mai in Africa.

Quel che si pensa a Parigi del disastro africano.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 10,20:

Tutti i giornali d'oggi opinano che la responsabilità del disastro africano cada esclusivamente sul Governo che lo cagionò e sulla Maggioranza che lo permise: essi affermano che si debba formare un Ministero di Sinistra che provveda il disastro.

Rochefort dice nell'*Intransigeant*: « Solo la repubblica può salvare l'Italia, riconciliandola colla Francia. »

Il Ministero Crispi si presenterà alla Camera dimissionario

I commenti.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15:

Il Consiglio dei ministri è terminato ora. Vi posso assicurare da fonte diretta e sicura che domani il Gabinetto si presenterà alla Camera per annunziare le dimissioni.

La discussione su questa questione è stata breve, ma vivace: la deliberazione fu presa soltanto a maggioranza di voti: però tutti i ministri erano convinti che se non presentavano spontaneamente le dimissioni sarebbero poi stati costretti a farlo. Frattanto qualche ministro si lusinga ancora che il periodo di trattative per comporre un altro Ministero possa essere lungo, e che in questo frattempo si calmino le giuste ire e che la Corona possa incaricare nuovamente Crispi. Inutile dirvi che questa ipotesi non ha altro fondamento che l'ingenua speranza di qualche ministro, ma non è divisa da nessuno a Montecitorio.

***

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15,50:

La notizia delle dimissioni del Ministero si è divulgata rapidamente prima che ovunque a Montecitorio, ove produsse pochissima impressione, ritenendosi ormai inevitabile questa caduta. Tuttavia si fanno commenti infiniti; moltissimi qualificano questo atto del Ministero come una vera fuga dinanzi alla enorme responsabilità creatasi e spettatagli. Reputano invece i suddetti deputati, di cui molti sono della Maggioranza, che essendo ormai arrivati alla vigilia della riapertura della Camera, il Ministero doveva venire innanzi alla Camera a giustificarsi, a chiarire i fatti ancora avvolti in un triste mistero e dimostrare su chi realmente ricada ogni responsabilità del disastro.

Altri deputati d'opposizione, pure provando un immenso sollievo per la caduta di questo Gabinetto, caduta che essi ritengono definitiva, osservano che egli non deve tuttavia sfuggire, ma bensì rendere un conto totale del suo operato. Sostengono quindi doversi mantenere tutte le interpellanze, perchè, appena costituito il nuovo Gabinetto, possa farsi la luce intera sulle responsabilità.

Vi noto, a questo proposito, che i deputati militari si mostrano più eccitati degli altri loro colleghi, perchè essi sostengono ora apertamente non esser possibile un colpo di testa spontaneo di Baratieri, sapendo che egli era conscio della debolezza delle sue forze in fronte di quelle del nemico.

Quindi per ora la situazione è immutata dal punto di vista politico e parlamentare, nel senso che la responsabilità rimane al passato Ministero.

***

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16:

Di fronte alla nuova fase in cui entra la posizione del Ministero dinanzi alla Camera, si prevede che, seguendosi le antiche consuetudini, non vi saranno più grandi discussioni, per conseguenza mancheranno i grandi ed attesi incidenti. Invece si prevede che dopo l'annunzio delle dimissioni, la Camera stessa si aggiornerà, in attesa delle deliberazioni della Corona. Così entreremo in un periodo di calma relativa. Vi saranno soltanto i lavorii nei corridoi che seguono ogni crisi.

***

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,15:

La *Riforma* affermando, come tutti gli ufficiosi, le dimissioni decise all'unanimità, aggiunge: « In seguito agli ultimi avvenimenti d'Africa il Ministero ha ritenuto che potesse effettuarsi il rimaneggiamento politico; ha perciò determinato che il riservare alla saggezza della Corona il giudizio sulla soluzione sembra il più conforme agli interessi nazionali.

***

Roma, 4, ore 21,40. — Il segretario particolare d'un ministro mi diceva or ora che, sino da iersera, nel Gabinetto del suo ministro si lavorava al trasporto delle carte privato; negli altri Ministeri stamane si faceva in gran furia altrettanto.

Uno stratagemma di Crispi per rimanere al potere.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16,25:

Crispi, spinto sopratutto dall'infinita falange del suo *entourage* personale, non voleva ancora andarsene. Voleva presentarsi invece domani alla Camera, sfidare la bufera fidando nella fedeltà della Maggioranza, abilmente, furibondamente lavorata in questi giorni. Sino a iersera egli calcolava ancora che, malgrado le defezioni, gli sarebbe rimasta un'esigua maggioranza sulla proposta del rinvio di ogni discussione. Ma stamane, in seguito agli umori manifestati dagli ultimi deputati arrivati, in seguito anche ai rapporti telegrafatigli dai profetti sul contegno di alcuni deputati che, ancora fedelissimi, erano piuttosto disposti a non venire alla riapertura piuttostochè votare per il Ministero, si persuase che inevitabilmente la bufera di domani lo avrebbe travolto.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 17,20:

A Montecitorio si è sparsa ora la voce stranissima (e la raccolgo per la cronaca) che l'on. Crispi, convinto che Re Umberto non avrebbe mai firmato il decreto di una nuova proroga della Camera, ricorse alla scappatoia delle dimissioni, d'accordo con un capoccia della Maggioranza, in guisa da impedire qualsiasi combinazione per una nuova amministrazione.

Dinanzi alle difficoltà del momento, la Corona sarebbe costretta a pregare il Gabinetto a restare al suo posto; così Crispi avrebbe risolto il problema di prorogare di fatto la Camera, restando al suo posto con l'intiero Gabinetto. Si ritiene però che la brutta manovra, se vera, abortirà avanti che sia iniziata.

***

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,35:

Per dimostrarvi quanto poco Crispi fosse personalmente propenso a dare le dimissioni, vi basti questo aneddoto narratomi dallo stesso Franzoi. Durante il colloquio Franzoi chiese a bruciapelo a Crispi: « Ma parlo io a un moribondo? » Crispi, scattando: « Che dice? Mi sento benissimo di salute. » Franzoi, pron-

tamente: « Volevo dire parlamentarmente. »
« Mi sento forte, glielo provi il fatto che lei è qui. Non l'avrei disturbata come tanti altri se mi sentissi prossimo ad andarmene. »

***

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,50:
L'ufficiosissima *Agenzia Italiana* scrive che Crispi aveva ceduto a ritirare l'annunzio delle dimissioni in seguito a preghiera vivissima di alcuni autorevoli deputati, i quali pensarono che fosse patriottico tentare far succedere al Gabinetto presente un nuovo Gabinetto senza interruzione di crisi, la quale avrebbe paralizzato negli attuali difficili momenti l'azione, l'autorità dirigente del Governo.
Ed aggiunge: « Dobbiamo dichiarare che Rudinì, Lacava ed altri autorevoli deputati di opposizione avevano accettato di trattare su queste basi, ma le impazienze di alcune correnti parlamentari hanno impedito il proseguimento delle trattative. »

Le prime voci sulla soluzione della crisi.

Roma, 4, ore 16,45. — Mentre appena si comincia a sapere che il Ministero ha deciso di presentare le dimissioni, già si spargono le prime voci sulla probabilità del futuro presidente del Consiglio e sulla soluzione da dare alla crisi presente.
Che il Re possa ridare l'incarico di fare il Ministero all'on. Crispi è cosa ormai messa da parte. Non solo mancherebbe all'on. Crispi la maggioranza della Camera, ma la sua permanenza al potere solleverebbe l'indignazione di tutto il Paese. Le informazioni dei prefetti, per quanto attenuanti e adulatorie, non possono nascondere il malcontento generale; e le pubbliche dimostrazioni in tutta Italia segnalano l'avversione contro un Ministero Crispi.
Di un Ministero Saracco non si parla neppure più. Egli fu sentito, a quanto dicesi, dal Re, ma più per informazioni che per qualsiasi altro scopo. Il Re, adagiato con Crispi, dal quale si credo essere stato assai mistificato, evita quanto può di parlargli; per questo tanto specialmente gli altri ministri per conoscere l'andamento delle cose.
Scartati Crispi e Saracco, si parlò per un poco e si parla ancora da qualcuno di un Ministero d'affari, e di un Ministero Ricotti.
Il Ministero d'affari è la finzione di tutti coloro che non vogliono passare ad una soluzione logica e naturale, che non credono possibile superare la difficoltà senza uscire dalla legge, e non si danno il fastidio di studiare la vera condizione delle cose.
Un Ministero Ricotti, che non fosse un vero Ministero parlamentare, ma avesse l'aria di un Ministero militare, è dai più creduto inopportuno. Oggi non vi è soltanto la quistione militare e la guerra d'Africa in discussione; ma vi sono molti altri problemi di politica finanziaria, interna ed estera che richiedono la maggiore attenzione. Un Ministero militare non sarebbe proprio pel caso presente.
Oltrecciò un Ministero militare o un Ministero d'affari significherebbe uscire dalle norme e dalle consuetudini parlamentari per ricorrere a soluzioni eccezionali.
Ortona, mentre il Paese è già depresso dalle tristi notizie d'Africa, sarebbe aggravare il male se si ricorresse a provvedimenti eccezionali che indicassero difficoltà maggiori che non sono.
La soluzione più logica e più corretta che si presenta ai più è quella adunque d'un Ministero parlamentare. Trattasi, secondo i provetti uomini politici, di cambiare affatto un indirizzo politico che ha condotto ai pessimi risultati odierni. Niente di più naturale e logico che affidare ad un uomo dell'Opposizione la successione al Governo.
Da molte parti è indicato a successore l'onorevole Rudinì; qualcuno accenna anche all'onorevole Ricotti; ma sia Rudinì o Ricotti, appartengono entrambi all'Opposizione, ed entrambi possono benissimo assumere l'incarico del nuovo Ministero da formarsi mercè le corrette forme parlamentari.
Anzi a mezzogiorno avendo visto gli onorevoli Rudinì, Colombo e Ricotti far colazione insieme allo stesso tavolo al *Ristorante di Roma*, si è già sparsa la voce che i tre uomini parlamentari si accordassero per la composizione del nuovo Gabinetto.
Queste son chiacchiere: ma potrebbe anche darsi che un Ministero solido e autorevole per riparare il male lasciato dal Crispi richiedo il sacrificio e l'unione di tali uomini e non è improbabile che si abbia anche un Ministero Rudinì-Ricotti.
Quello che tutti credono assolutamente necessario è che la crisi si risolva rapidissimamente; che la Corona non abbia a tentennar troppo nella persona a cui affidare l'incarico; e che chiunque sia incaricato riesca al più presto a comporre il nuovo Gabinetto, e assuma il Governo in poche ore, avendo anche da ritenere o da affidare in principio parecchi *interim* di portafogli.

I personaggi consultati dal Re.

Roma, 4, ore 21,50. — Verso le 18 si recò al Quirinale l'on. Farini, presidente del Senato; poscia vi si recò l'on. Villa. Domattina vi si recheranno altri personaggi, già fatti prevvisare dal Re.

Come procederà la prima seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 23,30:
La *Tribuna*, come gli altri giornali, afferma che l'Opposizione è decisa, malgrado le dimissioni del Ministero, a provocare una discussione alla Camera ed a ventre al voto sopra un ordine del giorno, che sarebbe già stato concordato così:
« La Camera prende atto delle dimissioni del Ministero, lieta che esso abbia prevenuto i di lei sentimenti. »
Tutto ciò è evidentemente fantastico; l'Opposizione si regolerà domani conforme che il Ministero presenterà le dimissioni, e quasi certamente seguirà la tradizione di prenderne puramente e semplicemente atto.
Con tutto ciò, qualcuno osserva che stavolta sarebbe forse il caso di fare un'eccezione, affine di dare un'immediata indicazione alla Corona e raccorciare il periodo di crisi, data l'urgenza dei provvedimenti.

Le diverse ipotesi sulla soluzione della crisi ministeriale.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,50:
I deputati giunti oggi a Roma sono numerosissimi; altri se ne attendono per domattina, talchè si ritiene che alla seduta di domani saranno presenti non meno di 400 o 420 deputati. La richiesta dei biglietti fu oggi attivissima.
Stasera Montecitorio è animato e popolatissimo. Cominciano a correre voci sulla formazione del futuro Ministero; si fanno i nomi dei probabili successori di Crispi.
A questo riguardo si designano tre diverse correnti. Una di questa: un Ministero Saracco, che sarebbe conservato, non meno dai crispini che dai provetti parlamentari. Un'altra è una combinazione Ricotti-Rudinì, di cui già vi ho telegrafato nel pomeriggio. Il secondo accetterebbe il portafoglio dell'interno, lasciando a Ricotti la presidenza del Consiglio. In questa combinazione entrerebbe pure l'on. Brin. La terza corrente tende ad un Ministero parlamentare d'affari, che viene però generalmente scartato.
Si conferma che, per accordo intervenuto fra i diversi capi dell'Opposizione, se domani sarà il caso di prendere la parola alla Camera, lo farà soltanto Rudinì.

La riunione dell'Estrema Sinistra.

Roma, 4, ore 14. — La riunione dell'Estrema Sinistra è durata fino al tocco. Si decise di delegare Cavalletti a rappresentare il partito nelle conferenze con gli altri capi dell'Opposizione, invitandolo a insistere per una dichiarazione unica in nome di tutte le gradazioni delle Opposizioni parlamentari.

Riunione di senatori.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,15:
Nel pomeriggio al Senato si sono riuniti vari senatori per discutere la situazione politica. Dopo breve scambio di idee si deliberò la nomina di una Commissione che convocasse domani una riunione privata di senatori aderenti alle idee oggi svoltesi per decidere quale possa essere l'azione del Senato in questi momenti. La Commissione riuscì composta dai senatori Ricotti, Vitelleschi, Brioschi, Majorana, Visconti-Venosta.
Intervennero alla seduta odierna i senatori Bortolucci, Brioschi, Pallavicini, Majorana, Zanolini, Rolandi, Ricotti, Canonico, Tommasi-Crudeli, Parenzo, D'Adda, Camporeale, Paternostro, Tofi, Gravina, Tittoni, Codronchi, Di Prampero, Lanza di Broglio, Perazzi, Visconti-Venosta, Alfieri, Greppi, Castagneto, Sartirana, Manzoni, Sacchi, Griffini, Vitelleschi.

Il richiamo in Abissinia dell'ing. Ilg.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 17,20:
L'ing. Ilg, che rappresenta Menelik in Europa e che aveva sotto la sua tutela a Neuchâtel i principi abissini che trovansi ora quali ostaggi al campo di Baratieri, ha ricevuto dal negus ordine di tornare in Abissinia.
L'Ilg si imbarcherà a Marsiglia entro il corrente mese e procederà per la via di Obock o per quella di Gibuti.
Si ignora ancora quali ragioni possano aver provocato il richiamo dell'ing. Ilg, ma si hanno elementi per istabilire quale influenza possa avere la sua presenza al campo ed alla Corte del re abissino. Si aggiunge che altri europei accompagneranno in Abissinia l'ing. Ilg, che porterà seco molte provviste di oggetti richiestigli da Menelik, dalla regina Taitù e da ras Maconnen.

Ilg non si recherà in Abissinia.

Zurigo, 4 (*Stefani*). — Un giornale tedesco avendo annunziato che Menelik aveva richiamato Ilg allo Scioa, si annunzia che Ilg si proponeva di tornare in febbraio nello Scioa, ma rimandò il suo viaggio a dopo il ristabilimento della pace.

Menotti Garibaldi da Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 14,40:
Menotti Garibaldi fu chiamato telegraficamente da Crispi. Arrivò stamane e si recò subito a conferire col presidente del Consiglio, il quale vuole consultare tutte le notabilità parlamentari ed extra che visiteranno l'Africa: si ritiene che Crispi ha chiamato Menotti anche per affidargli l'incarico di presentare una sua proposta, al momento opportuno, nella seduta di domani.

I rinforzi per Massaua.

Messina, 4, (*Stefani*). — Proseguì iersera per Massaua il *Plata* con 600 conducenti, quadrupedi e munizioni.
Suez, 4 (*Stefani*). — Proseguirono stamane per Massaua i piroscafi *Mediterranee* e *Servia*, avendo a bordo rispettivamente un riparto di conducenti e quadrupedi, il 6° e 7° battaglioni bersaglieri.
Massaua, 4 (*Stefani*). — Il *Bosforo* l'*Indipendente* ed il *Minghetti* sono partiti per Napoli.

***

Porto-Said, 4 (*Stefani*). — Il *Singapore* con truppe è arrivato ed ha proseguito subito per Suez e Massaua.

L'opinione del marchese Di Rudinì.

Commenti del *Figaro*.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 18,55:
Il corrispondente del *Matin* da Roma incontrò Rudinì che gli mostrò un dispaccio speditogli citrato da Massaua dal Macola, che dice essere il disastro per noi irreparabile. Rudinì crede che abbisognino ottantamila uomini per battere gli abissini; dice che Baratieri affrontò una grave responsabilità, fidandosi alla sua buona stella più che alla forza delle armi. Ma ciò non può coprire il Governo; se Crispi invocherà ancora la tregua di Dio non potremo accordargliela.
Tornielli, intervistato, rispose di conoscere soltanto quanto lesse nei giornali.
Il *Figaro* dice che dal punto di vista europeo la vittoria di Menelik porta all'esercito italiano un colpo nella sua organizzazione, e che il suo prestigio si rialzerà difficilmente. La Germania e l'Austria dovranno considerare oramai l'Italia, se non come una quantità *négligeable*, almeno come una forza diminuita.
Gli altri giornali fanno commenti quasi unanimi, predicando la caduta di Crispi, anzi alcuni vedono già l'avverarsi di un avvenimento ben più grave.

Commenti esteri al disastro africano.

Londra, 4 (*Stefani*). — Il *Times* dice: « La notizia della battaglia di Adua fu ricevuta in Inghilterra con dolorosa simpatia verso l'Italia e spera che il generale Baldissera applicherà la sua politica di prudenza e di concentrazione. »
Lo *Standard* dice che il modo dignitoso con cui la notizia della battaglia di Adua fu ricevuta a Roma aumenterà il rispetto dell'Inghilterra pella nazione amica.
Il *Daily Chronicle* attribuisce l'esito della battaglia di Adua al fatto che Baratieri doveva troppo calcolare sui soldati indigeni, mentre ogni soldato italiano vale una ventina di essi.
Alcuni giornali biasimano Baratieri; altri dicono che non è giusto biasimarlo prima che si conoscano tutti i fatti.

Gli ufficiali d'artiglieria in Africa.

Un milione di materiale perduto.

Alla battaglia di Adua hanno preso parte, come è noto, ben dieci batterie da montagna, oltre le batterie a tiro rapido della Brigata Ellena.
Molti degli ufficiali di queste batterie, circa una trentina, appartenevano al reggimento di artiglieria da montagna residente in Torino. Si può quindi pensare con quanta ansia se ne attendano notizie nella cerchia dei congiunti e degli amici. Ma i comunicati ufficiali non dicono finora nulla al riguardo.
Anche da fonte privata si è saputo quasi nulla. Le uniche notizie giunte a mostra scienza, sono quelle che si sono avute dal capitano Negri di Lamporo.
Il Negri di Lamporo, andato ultimamente in Africa col grado di tenente, insieme con la batteria Gisla, è stato promosso, a suo turno, capitano, mentre era in Africa: e colà gli si diede il comando di una *sezione di parco*, cioè di una colonna di munizioni di seconda linea, comando adatto al suo nuovo grado.

Egli quindi non si trovava con le truppe combattenti, essendo il suo posto dietro le riserve. Così ha potuto dare proprie notizie. Ma, disgraziatamente, non si sa finora nulla dei suoi compagni, con grave cordoglio dei loro commilitoni rimasti in Italia.
È il fiore del reggimento d'artiglieria da montagna che è stato distrutto: sono quei baldi ufficiali uccisi senza neppure poter avere la estrema soddisfazione di vendere la propria vita difendendosi!

***

Al cordoglio per la perdita infruttuosa di una eletta schiera di prodi si mesce, inevitabilmente, anche il pensiero del materiale abbandonato nelle strette di Abba-Garima. I pezzi di quelle dieci batterie che, per le difficoltà del terreno, furono dovuti lasciare sul posto, rappresentavano un valore di un milione all'incirca. Come si vede, è dunque una quantità molto notevole di materiale che è andata perduta per il Corpo d'operazione — e che bisognerà surrogare in Africa, come bisogna surrogarlo qui in Italia.

Le condoglianze di Guglielmo II e della regina Vittoria.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 17,30:
Il Governo austriaco, l'imperatore Guglielmo e la regina Vittoria hanno telegrafato al Re la loro condoglianze pel rovescio toccato alle armi italiane in Africa, facendo auguri ed esprimendo la fiducia che la vittoria arrida presto ai nostri soldati, che dettero già tante prove di valore in tante circostanze.
Berlino, 4 (*Stefani*). — L'imperatore recossi iersera a presentare le sue condoglianze all'ambasciatore italiano in seguito al combattimento di Adua.

Dimostrazioni antiafricaniste

Disordini nella dimostrazione degli studenti a Roma.

La chiusura dell'Università.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 14,30:
La dimostrazione degli studenti dell'Università è riuscita rumorosissima. Erano oltre a cinquecento ed emettevano grida altissime di protesta contro il Governo e la sua politica africana.
Avendo alcuni studenti sceso Vendemini che passava, lo invitarono ad entrare nel cortile dell'Università, acclamandolo vivamente. Vendemini pronunciò poche vibrate parole di protesta, concludendo con un caldissimo invito agli studenti di mantenersi calmi.
Si votò un ordine del giorno relativamente calmo. La dimostrazione pareva finita quando, essendo arrivati numerosi studenti monarchici, nacque una viva discussione con i socialisti.
Fuvvi una viva colluttazione con l'intervento delle guardie. Si diedero i soliti tre squilli e un successo un grande parapiglia in cui rimase ferito piuttosto seriamente lo studente Montagna, figlio del deputato.
Intanto, sgombrato il cortile, il rettore ordinava l'immediata chiusura dell'Università.
Poco fa un forte gruppo di studenti si recò a Montecitorio, ove una delegazione consegnò al deputato Vendemini l'ordine del giorno antigovernativo votato, quindi si recò a portarne copia agli uffici di Redazione del *Messaggero* e del *Don Chisciotte*.
Ora la dimostrazione è terminata e i tre studenti arrestati furono già rilasciati in libertà.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 22,45:
Anche stasera si è verificato un tentativo di dimostrazione antiafricana. Numerose guardie e carabinieri impedirono alle persone di fermarsi nei punti principali del centro della città. Furono eseguiti alcuni arresti. L'ordine sembra ristabilito. I dimostranti arrestati ieri furono posti in libertà.
La truppa è sempre consegnata.

A Napoli.

Napoli, 4, ore 15,45. — Stamane alla Università un migliaio di studenti fecero una calorosa dimostrazione appena è apparso il professor Nitti, invitandolo a parlare. Nitti esortò i giovani alla calma e additò che il dovere dell'Italia Meridionale innanzi all'immoralità del Governo è uno solo: « Non dobbiamo sopportare che un simile Governo regga ancora i destini della Patria. »
La dimostrazione si recò poscia al Municipio, attraversando composta le vie principali della città.
Ad essa si unirono molti popolani, sicchè andò sempre ingrossando e diventando imponentissima.
Una Commissione si presentò al regio commissario e gli consegnò un *memorandum* pregandolo d'inviarlo alla Presidenza della Camera. Il *memorandum* dice che bisogna mettere il Ministero in stato d'accusa.
Le truppe stamane furono consegnate. Altre dimostrazioni avvennero in altri siti della città.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 23,45:
Stamane una dimostrazione, composta in maggioranza di studenti, percorse la città, chiedendo che si esponessero le bandiere a mezza asta. Numerosi agenti, sotto il palazzo reale, arrestarono due giovani dimostranti. Si sospesero le lezioni nell'Università e negli Istituti secondari. Stasera, malgrado il brutto tempo, la dimostrazione si rinnovò più numerosa con gridi e fischi contro il Ministero. Compagnie di truppa, guardie e carabinieri sconobrarono e chiusero gli accessi di via Roma. Si fecero dieci arresti.

A Ravenna.

Ci telegrafano da Ravenna, 4, ore 22,20:
Un centinaio di studenti, riunitisi sulla piazza Maggiore, fecero una piccola dimostrazione antiafricanista emettendo grida.

A Novara.

Ci telegrafano da Novara, 4, ore 22:
Questa sera, verso le 19, parecchi studenti liceali presero l'iniziativa di fare una dimostrazione antiafricanista. A poco a poco il numero dei dimostranti si è alquanto ingrossato. Vi furono grida di: *Abbasso Crispi!* e di: *Evviva l'esercito!* La dimostrazione percorse le vie della città. Guardie di pubblica sicurezza e carabinieri invitarono ripetutamente i dimostranti a sciogliersi, e infatti alle 21 tutto era finito senza notevoli incidenti.

La "Tribuna" contro gli antiafricanisti.

Crispi meglio di tutti.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 23,10:
La *Tribuna*, uscita tardissimo, non reca nessun telegramma di Mercatelli, che arriverà domani a Massaua. Contiene invece uno strano e violentissimo articolo di fondo che comincia così: « Con la stessa voluttà che il porco prova avvoltolandosi nel proprio brago, certa Stampa si compiace e si consola delle sventure della patria, perchè queste sventure concedono di soddisfare oggi le sue feroci ire, le sue tristi bramosie.
« Più ancora che schifo, allo spettacolo di miseria morale così grande noi proviamo commiserazione profonda..... » E continua così, alludendo ai fatti di Milano ed ai commenti di qualche giornale di quella città.
Poi, saltando a parlare della crisi, dice in sostanza di non vedere uomini che possano dare un Governo più equilibrato; quindi, senza dirlo, lascia intendere essere meglio Crispi che tutti.

La Stampa estera in Africa.

Il *New York Herald* ha mandato un corrispondente speciale al quartier generale italiano in Africa ed un noto viaggiatore italiano si è assunto l'arduo incarico di andare al campo di Menelik, da dove manderà notizie ad uno dei principali giornali inglesi.

Una spedizione per Zula in via d'esecuzione.

Giorni sono la *Nazione* scrisse che, scartato il progetto di una spedizione all'Asmara, il Governo aveva deliberato di colpire l'esercito sciano alle spalle con una colonna volante che sarebbe sbarcata a Zula e avrebbe operato verso il lago d'Ascianghi, procedendo per la strada seguita dalla spedizione inglese. Comandante la colonna era il colonnello Pittaluga.
Ora la *Gazzetta dell'Emilia* afferma che la notizia non solo è esatta, ma in via d'esecuzione, « anzi a un tal punto d'esecuzione da dispensare dall'obbligo del silenzio ».

Bollettino Militare.

È telegrafano da Roma, 4, ore 21,45:
Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:
Arma di fanteria. — Belissai, tenente nel 3° reggimento fanteria, è collocato in aspettativa — Ubaldi, colonnello nel 64° reggimento fanteria, Paganini, colonnello nel 6° reggimento bersaglieri, e Truya Ettore, colonnello comandante del 3° reggimento alpini, sono trasferiti in Africa — Conti, tenente nel 3° reggimento alpini, è trasferito al deposito — Amorin, maggiore relatore nel 5° reggimento alpini, è destinato al comando del battaglione *Exilles*.
Cigliutti, maggiore nel 73° regg. fanteria, è trasferito nel 2° alpini — Capello, capitano nel 1° bersaglieri, è trasferito nell'11° fant. — Deconti, capitano nell'84° regg. fanteria, è trasferito nel 4° fant. — Del Maucino, capitano nell'8° regg. fanteria, è trasferito nel 22° fant. — Pellegrini, capitano nel 1° alpini, è trasferito nel 4° alpini — Piazzoni, capitano nel 93° regg. fanteria, è trasferito nel 79° fant. — Bono, capitano nel 61° regg. fanteria, è trasferito al 3° fanteria — Zanchi, capitano nel 64° regg. fanteria, è trasferito nel 22° fant. — Salerni, capitano nel 30° regg. fanteria, è trasferito nel 76° fant. — Vicentini, capitano nel 35° regg. fanteria, è nominato giustante-maggiore in prima ivi.
Amoretti, capitano applicato allo stato maggiore della Divisione di Novara, è trasferito al 14° regg. fanteria — Cegani, tenente nel Distretto di Mondovì, è trasferito nell'80° reggimento fanteria.
Arma di artiglieria. — Sollier, direttore del Polverificio di Fossano, è nominato direttore dell'Arsenale di costruzione di Torino — Fodale, tenente nella 10ª Brigata, è trasferito all'11ª Brigata da costa.
Ufficiali destinati in Africa. — I seguenti ufficiali sono trasferiti in Africa: Verdiani e Bandi, tenenti nell'11° artiglieria; Massa, tenente nella 5ª Brigata da fortezza; Zoppi, tenente nell'11° artiglieria: Ballero, tenente nella 7ª Brigata da fortezza; Gallani, tenente nel 17° regg. artiglieria; Bocchia, inaugiore medico all'Ospedale di Alessandria; Pasino, tenente medico al 4° regg. degli alpini; Bop, tenente medico al 3° alpini. Basili, sottotenente medico presso il reggimento *Saluzzo* cavalleria (13°).

Negli insegnanti elementari.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,25:
Oggi Baccelli ha ricevuto la Commissione, presieduta dal commendatore Gioda, composta di Castellini, Agostini, Venialì, Sparta, Carini, incaricata di fargli la proposta per gli insegnanti elementari, ai quali si conferirà la pensione annua di lire 200 sull'Ordine Mauriziano (maestri), e sul bilancio del Ministero (maestre) per il 1896. Fra i pensionati vi saranno: Giannone suor Vincenzo, insegnante di Comunaglia (Genova); Zorgnotti, maestra a Bra.

La morte del deputato Di Blasio.

Napoli, 4 (*Stefani*). — È morta il deputato Luigi Di Blasio.

Commenti all'intervento del Principe di Napoli all'incoronazione dello zar.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 4, ore 12,15:
I giornali russi si limitano per ora ad inserire il dispaccio dell'*Agenzia russa* notificante l'intervento del Principe di Napoli alle feste per l'incoronazione dello zar.
Pare che ancora non si sieno ben persuasi e che tamano di compromettersi accompagnando la notizia con commenti.
Infatti la partecipazione del Principe ereditario d'Italia alle feste di Pietroburgo a Mosca non può aver fatto a meno di suscitare un po' di meraviglia, perchè qui si crediava, dopo la contenta compiacenza russa verso l'Abissinia, che l'Italia si sarebbe limitata a farsi rappresentare dall'ambasciatore, e questa era pure l'opinione del noto organo di Corte, il *Grajdanine*, che ancora pochi giorni fa stampava che l'Italia non avrebbe mandato principi del sangue perchè ci teneva a far notare che conservava il broncio verso i russi in causa di Menelik, il quale non aveva creduto di battere in ritirata dopo le prime fucilate italiane!.....
A questo proposito ci telegrafano da Berlino, 4, ore 14,20:
« I giornali annunziano con parole di simpatia l'intervento del Principe di Napoli alle feste di Pietroburgo. In questi momenti in cui la Germania accarezza così visibilmente la Russia, è con molta compiacenza ch'essa ha accolto la notizia che una Nazione alleata intende seguirla nella stessa via. »

Le trattative pel trattato di commercio italo-tunisino interrotte.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 14,30:
La *Voix d'Algérie* assicura che sono nuovamente interrotte le trattative pel nuovo trattato di commercio fra l'Italia e Tunisi. Per quanto il delegato italiano, conte Macchiavelli, faccia il possibile per condurle a buon termine, si è ancora ben lontani da un accordo.
Probabilmente si finirà col concludere nulla, perchè l'Italia vi si mostra assolutamente restia ad ammettere l'ingerenza francese nel trattato, appoggiandosi alle antiche capitolazioni, mentre la Francia è pure a sua volta decisa a non rinunziare a nessuno di quei diritti che il protettorato ora su Tunisi le ha conferiti. Il conte Macchiavelli aspetta nuove istruzioni da Roma e pare finora che il suo Governo — soggiunge il citato giornale — ritardi assai nel rispondergli, occupato forse in cose assai più gravi.

Le condizioni sanitarie del Cairo sarebbero buone.

Ci telegrafano dal Cairo, 4, ore 13,40:
L'Avenir d'Egypte trova esagerate le paure del Governo italiano, che proibì ai suoi vapori recanti truppe in Africa di toccare i porti egiziani, fatta eccezione per Porto-Said. Le condizioni sanitarie non sono gravi al punto da legittimare questa misura.
Se è vero che il colera serpeggia nell'interno dell'Egitto, e specialmente fra quelle popolazioni dove la sporcizia e l'incuria regnano al massimo grado, nelle città la salute si mantiene buona. Rileva il fatto che parecchi vapori italiani approdati ad Alessandria d'Egitto ebbero molti malati a bordo, ma nega che ciò provenisse da epidemia colerica. Si deve piuttosto ascriverlo alle cattive condizioni in cui i soldati italiani provenienti da Napoli viaggiarono.
Moltissimi furono afflitti da malattie gastriche, che potevano benissimo presentare i sintomi colerici, senza diarrea, vomiti, ecc., senza che il colera ci avesse da entrare.

Spera che tali soldati, appena sbarcati a Massaua, e non più costretti a subire l'aria viziata delle stive dei piroscafi e un vitto indigesto, avranno ripreso quella floridezza che accompagna solitamente il soldato italiano.

Faure a Nizza.

Nizza, 4 (*Stefani*). — Faure ha ricevuto stamane alla Prefettura le Autorità, i Corpi elettivi e costituiti, il console d'Italia, Simondetti, il quale, come decano del Corpo consolare, presentò i colleghi al presidente, esprimendo voti di prosperità per la persona del presidente e per la Nazione francese. Faure ringraziò e fece voti affinchè i consoli delle varie Nazioni continuano a favorire lo sviluppo delle buone relazioni della Francia coi loro rispettivi paesi.
Il vescovo di Nizza, recatosi ad ossequiare Faure, disse che la contea di Nizza si diede liberamente alla Francia, e dichiarò che il clero condusse la popolazione a votare per l'unione di Nizza alla Francia. Rispondendo al vescovo, Faure disse che i medesimi sentimenti animati saldamente Nizza alla Francia suscitarono per parte della Francia verso i nizzardi. - Ripeteva a tutti i vostri compaesani che la Francia è una ed indivisibile. »
Nizza, 4 (*Stefani*). — Lo tsarevitch coi granduchi Pietro di Leuchtenberg e Oldenburg padre e figlio si è recato a visitare Félix Faure. Lo tsarevitch coi granduchi è partito dalla Turbie col treno presidenziale e quindi colla carrozza presidenziale si è recato insieme ai granduchi alla Prefettura. Félix Faure lo attendeva nel salone d'onore coi ministri Bourgeois e Lokroy, il generale Zurlinden, l'ammiraglio Brown Decolstoun.
Dopo le presentazioni ufficiali, i ministri Zurlinden e Brown si ritirarono, e Félix Faure si trattenne in privato e cordialissimo colloquio collo tsarevitch e i granduchi per una ventina di minuti. Il colloquio non ebbe alcun carattere politico.
Lo tsarevitch coi granduchi fu quindi ricondotto alla stazione collo stesso cerimoniale. Un reggimento di fanteria di linea rendeva gli onori militari ed un drappello di corazzieri scortava la carrozza. Lo tsarevitch fu applaudito al suo passaggio.

L'inaugurazione del monumento di Nizza.

Una parola di simpatia per l'Italia.

Nizza, 4 (*Stefani*). — Alle ore 3 s'è inaugurato il monumento, in presenza di Félix Faure, dei granduchi di Leuchtemberg e d'Oldenburg, dei ministri e delle Autorità.
Il sindaco pronunziò il discorso inaugurale. Disse che l'unione di Nizza alla Francia segnò il principio dell'èra della prosperità del paese.
Rouvier ricordò che l'unione di Nizza alla Francia fu volontaria e fondata sul diritto dei popoli di disporre di loro stessi. (*Applausi*)
Borriglione pronunziò pure un discorso, dichiarando che se la Francia fosse minacciata, tutti i nizzardi sorgerebbero a difenderla.
Ralberti deplorò che la festa sia stata rattristata dall'esito degli ultimi combattimenti delle truppe italiane in Africa. Tutti i presenti si associarono all'oratore con ripetuti applausi.
Infine tutte le Società di Nizza sfilarono davanti a Faure. La Società Alsaziana depose una corona di viole ai piedi del monumento.
Alle ore 6 il principe di Monaco si è recato a visitare la duchessa Leuchtemberg a bordo del *yacht Stamta* nel porto di Nizza e la principessa d'Oldenburg.
Stasera ha luogo un grande banchetto offerto dalla città al Casino, illuminato, fuochi artificiali nel giardino du Paillon; poscia ballo al teatro.

Il discorso di Faure.

Nizza, 4 (*Stefani*). — Nel banchetto dato dal Municipio al Casino, Faure, rispondendo ai brindisi rivoltogli, disse che la convenzione relativa all'unione di Nizza alla Francia stabilì il principio che la vittoria non basta a legittimare ciò che non fu sanzionato da voto d'un popolo libero.
Soggiunse: « Nizza fu unita alla Francia dal voto popolare secondato dal consiglio illuminato del Re, il cui nome è inseparabile dall'unità italiana, e che rivive in lui i fratelli che la comunanza delle origini e delle tradizioni doveva raggruppare in una stessa famiglia. »
Félix Faure terminò facendo voti per la concordia e la pace e alzando il bicchiere coi figli di Nizza in onore della Repubblica. (*Applausi*)

Una crisi parziale nel Gabinetto spagnuolo.

Madrid, 4 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri oggi si è riunito e si è occupato delle dimissioni d'Elduayen, ministro degli esteri. Il duca di Tetuan ne riassumerà il portafoglio. Le dimissioni d'Elduayen furono motivate da ragioni di salute e dal desiderio del Governo d'affidargli la presidenza del Senato.

Il matrimonio civile in Germania.

Berlino, 4 (*Stefani*). — Il partito conservatore del Reichstag decise di proporre che si introduca il matrimonio civile facoltativo nel Codice civile.

Lo *Hohenzollern* nel Mediterraneo.

Kiel, 4 (*Stefani*). — Il *Yacht* imperiale *Hohenzollern* si recherà nel Mediterraneo alla fine della settimana.

Un gravissimo incendio nella miniera di Kiosphas.

Kattowitz, 4 (*Stefani*). — Nella scorsa notte è scoppiato un incendio nella miniera di Kiosphas. Finora furono estratti 21 cadaveri. Ignorasi la sorte degli altri 100 operai trovantisi nella miniera.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

IVREA.

4 marzo. — **Agitazione clericale.** — I capoccia del partito clericale hanno iniziato una sottoscrizione di protesta contro la proposta di legge di avocazione allo Stato delle scuole comunali.
Un segretario da qualche giorno si affaccia a correre ed a bussare di porta in porta, pregando e qualche volta anche ordinando di firmare la protesta.
I firmatari sono in maggior numero operai, e si comprende facilmente come essi non sappiano e non possano rifiutare la firma.
Molti dei firmatari riconoscono la somma importanza di questo nuovo genere di pubblicità e ridono alle spalle dei gonzi che lo hanno iniziato.

TORTONA.

4 marzo. (X.). — **Consiglio comunale.** — Nella adunanza di ieri i nostri padri coscritti deliberarono l'appalto del dazio consumo approvando contemporaneamente il relativo capitolato d'oneri.
A incettrici per le bregate vennero scelte le signorine Melin, Negri e Forti, e quindi per fine di serata si licenziarono diversi insegnanti elementari.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione V. — Triverio Giovanni, appello; Bollieni Giovanni, furto; Valla Alessandro, oltraggio; Nervo Lorenzo, contravvenzione alla vigilanza; Perrone Matilde, lesioni.
Sezione VI. — Cornaro Antonio, Gallina Giuseppe, rapina; Capra Vincenzo, Rainero Francesco, furto.
Corte d'Appello. — Biardo Michele, lesioni; Zucchero Giuseppe, lesioni; Giacconne Luigi ed altri, furto; Badoglio Alessandro ed altri, furto; Pezzolato Arnoldo, bancarotta.
Corte d'Assise. — Chiapino Carlo, omicidio e rapina. Difensori: avvocati Abramo Levi e Canaveri.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — Riceviamo e pubblichiamo:
« Torino, 4 marzo.
« *Onorevole Redazione*,
« Nel mentre mi pregio ricordarle che domani, 5 corrente, avrà luogo la serata d'onore della esimia artista Cesira Ferrani, la faccio sapere che questa gentile signorina avrebbe desiderato di rimandare detta serata ad altra epoca, spiacente, com'è anche spiacente l'Impresa, che la rappresentazione, già stabilita da parecchio tempo, cada in un momento doloroso per tutti; ma le imprescindibili necessità dell'andamento del teatro non permettono di fare altrimenti.
« Colla massima stima,
« *Dev.:* L. Piontelli. »

Il fator galantuomo. — La commedia in tre atti di L. Sugana, che venne ieri sera rappresentata al teatro Carignano, è costruita sul vecchio stampo dei lavori a base di necessive sentimentalità, di lezioseggini, di adolcinature e di pigiolesi, che, se possono talora interessare, non commuovono che superficialmente, appunto perchè la commozione non è prodotta dalla spontaneità del sentimento, dalla naturalezza e dalla verità dell'azione scenica.
Il fator galantuomo, certo, non ha avuto ieri sera quel successo che ottenne specialmente a Venezia, e non avrebbe avuto migliori accoglienze anche se il pubblico fosse stato meno scarso di quello che assisteva.
L'interpretazione della Compagnia Zago non poté d'altronde scemare l'esagerazione di certi tipi e di alcune situazioni; momenti assai felici ebbe però la Zago, accolta in parecchi punti da vivi applausi.
d. l.

Serata Davide Carnaghi. — A Davide Carnaghi, l'attore che ha tanto e valorose qualità di artista, è dedicato lo spettacolo di domani sera al teatro Gerbino.
Si rappresenterà, oltre alla bella e applaudita commedia in quattro atti di C. Bertolazzi: *El nost Milan*, il bozzetto in un atto di G. Colombo: *Gli Cavlin*, e la commedia in un atto di C. Arrighi: *Fesura de post*.

Teatro Rosaltì. — Una nuova commedia è annunziata per domani sera in occasione della beneficiata della signora Maria Ganelli-Ferrero. È il lavoro in due atti dell'attore Alfonso Ferrero: *La lege 'd Cristo*, che ebbe già altrove buon esito.

CRONACA

La riunione dei presidenti delle sezioni elettorali.

Ieri, al Municipio, vi fu, dalle ore 15 alle 16, la riunione dei presidenti delle 57 sezioni elettorali. Presiedeva, come presidente della 1ª sezione, il cav. De Amicis, consigliere d'appello.
Si fece il computo dei voti riportati da ciascun candidato in tutte le 57 sezioni. Come si può immaginare, si tratta di un'operazione assai lunga, che richiede molte ore.
Nella seduta di ieri si è arrivati fino al 97° candidato per ordine alfabetico, il commendatore Piana.
Non vi furono incidenti. Il seguito dello spoglio è rimandato ad oggi, alle ore 13,30.
Il numero complessivo

Il pubblico risponde con un grido unanime di *Abbasso Crispi!*

Il comm. Fontana finisce col raccomandare la calma: « Non per assolvere generali o ministri, ma per non aggiungere altri mali ai mali che già lamentiamo. »

Questa frase provoca grandi applausi, ed il comm. Fontana si ritira dal balcone.

Nella piazza sottostante però la folla indugia ancora, raccogliendosi attorno ad un dimostrante che porta a guisa di gonfalone una caricatura di Crispi col noto pugno.

Soppraggiunge intanto una vettura pubblica, la quale si ferma in mezzo alla folla. L'avvocato Bracale sale a cassetta e fa un vibrato discorso alla folla. All'avv. Bracale succede il parrucchiere signor Patrucco e anche lui fa un discorso interrotto da applausi e da fischi.

Alla "Gazzetta del Popolo"

Qui la dimostrazione prende un carattere più vivace e incresciono. La folla, sibilante e urlante, ormai eccitata e irrefrenata, irrompe la via Quattro Marzo e le vie adiacenti e investe violentemente contro la *Gazzetta del Popolo*.

Ma la violenza dei dimostranti non si limita ai fischi, trascende ad atti dolorosissimi, strappando la bandiera a mezz'asta che un'altra dimostrazione, quella del pomeriggio, aveva fatto issare al giornale.

Intanto la chiusa la porta, contro la quale si pose il vice-ispettore Piano, che usò tutte le maniere conciliative per frenare o distogliere i dimostranti da atti ulteriori; ma fu inutile, chè alcuni picchiavano con forza tirando calci nella porta e tentando di rompere il fanale sulla porta stessa.

Il direttore dott. Bottero ed alcuni redattori della *Gazzetta del Popolo*, che non erano nuovi ad uffici, sopraggiungevano e salivano su pei pochi gradini dell'ingresso. L'urlo, il chiasso di fischi, gli *Abbasso Crispi!* ed altre grida in questo momento si fanno assordanti. Il dott. Bottero accenna a parlare, ma non riesce ad ottenere un po' di silenzio. Egli se ne sta lungamente a capo scoperto in attesa di un po' di calma nella folla.

Inutile. Il chiasso non accenna a frenarsi.

Giungono intanto pochi guardie e due carabinieri, che sono accolti coll'urlo caratteristico di: *Uh! Uh!*, solito ad udirsi quando compariscono la Polizia.

Il trambusto cresce ancora; ed ecco comparire il consigliere Goldmann, che si pone davanti al dott. Bottero e accenna a parlare, ma nuovi urli e grida di: *Abbasso i cocodrilli!*, che non lo lasciano parlare; ma, dopo un poco, ottiene un silenzio relativo e pronuncia poche parole deplorando che si sia strappata la bandiera nazionale....

Urli e fischi e frasi d'ogni colore, misti a qualche *Viva!*, accolgono le parole di Goldmann, il quale può aggiungerne alcune altre invocanti la calma per evitare nuovi mali.

Si apre quindi la porta dello Stabilimento e il dott. Bottero entra, ma ciò provoca nuove grida, e allora il dott. Bottero rimpare sulla soglia e sta fermo e tranquillo davanti a quella dimostrazione, che oramai disgusta una buona parte dei curiosi.

Dopo una non breve permanenza sulla soglia della porta, il dott. Bottero ed i suoi redattori rientrano negli uffici, e la folla a poco per volta si dirada.

Ed era tempo, perchè la dimostrazione davanti alla *Gazzetta del Popolo* era durata un'ora.

Alla Prefettura.

Una parte dei dimostranti, lasciata la via Quattro Marzo, si avviò alla Prefettura, ma la schiera era andata sempre più assottigliandosi, epperò il chiasso si spegneva a poco a poco.

Non pertanto i dimostranti attirarono molti curiosi fra i soliti frequentatori di piazza Castello.

I dimostranti protendevano che il prefetto issasse, a quell'ora, la bandiera a mezz'asta..... forse per strapparla come avevano strappato quella della *Gazzetta del Popolo*. A questo punto la faccenda si faceva lunga, e le cose lunghe diventano serpi, e il cav. Gioda, ispettore di pubblica sicurezza, che era venuto in piazza Castello con buon numero di guardie, credette opportuno di far serrare quel chiasso, e ordinò gli squilli regolamentari, che fecero sbandare i dimostranti.

Questi però dopo un poco tornarono a raggrupparsi sotto la Prefettura e davanti al teatro Regio: nuovi squilli, nuove dispersioni, e così per cinque volte.

Alla sesta il cav. Gioda fece uscire dal palazzo Carignano la riserva della forza pubblica, una cinquantina fra guardie e carabinieri, che colà era appostata; e stavolta gli squilli e quell'uscita improvvisa fecero sgombrare piazza Castello.

Una parte cellulare di dimostranti prese via di Po e si sciolse, un'altra parte si diresse alla specialista alla stazione di Porta Nuova, sulla cui piazza si raggruppò.

Di qui, fischiando, urlando, cantando e pigiandosi quel gusto plebeo di battere con dei bastoni contro le porte e le saracinesche metalliche dei negozi, risalirono poi via Roma.

In quella il cav. Gioda con le guardie rientrava alla Questura; avvertito di questa ripresa di dimostrazione, si fece risolutamente incontro ad essa e la sciolse definitivamente.

All'Università.

Stamane gli studenti rumoreggiarono a parecchi dei corsi cui dovevano assistere.

Ad uno di questi, tenuto dal prof. Giuseppe Carle, l'irrequietezza che si notava in sul principio non tardò a calmarsi, e permise al professore di fare la sua lezione. Ma infino di questa ricominciarono, all'esterno, i rumori. Il professore invitò i dimostranti ad entrare nella sala.

Poi rivolse ai giovani nobili parole, dicendo loro che, passato il primo momento di commozione, è mestieri riprendere il corso normale degli studi e rifare quella calma che è necessaria più che mai, a tutti, alle Autorità come ai concittadini, nell'ora triste che volge.

Queste esortazioni furono applaudite. E da sperare che vengano anche seguite e che il corso regolare della vita universitaria non venga ulteriormente turbato. In niun modo, meglio che nel raccoglimento degli studi, possono servire la patria i giovani che non militano tra le file dell'esercito.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Novantaseiesima lista di sottoscrizioni:

Azioni liste precedenti	L.	1,059,800
Mosca dott. comm. Luigi	»	200
Comune di Barge (provincia di Cuneo)	»	100
Totale 97ª lista azioni 10,602	L.	**1,060,300.**
Oblazioni a fondo perduto	L.	[illegible]

Osservatorio di Torino. — 4 marzo
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 0,3 Massima + 6,8
Acqua caduta mill. —
6 marzo. — Il sole nasce a ore 7, min. 0; tramonta a ore 16, minuti 22.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) marzo

Parigi 12 M	— pel corrente	Fr.	41 [illegible] 41 [illegible]
»	— per aprile	»	41 [illegible] 41 [illegible]
»	— a maggio-giugno	»	41 [illegible] 41 [illegible]
»	— a 4 mesi da maggio	»	41 — 41 [illegible]

Mercato fermo.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 32 — 31 75
» raffinato id. » 94 — 92 —
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 32 62 32 50
» a 4 mesi da stabere » 31 87 31 87
Mercato calmo.

LIVERPOOL (sera) marzo

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma. — Brasiliani facile — Egiziani sostenuta — Surats tranquillo. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.		
Vendite della giornata	Balle	N. 10,000 10,000
di cui per la speculazione	»	» 500 500
per la consumazione	»	» 9,500 9,500
Importazioni	»	» 20,000 —
Americani a consegnare:		
pel corrente	D.	4 9[illegible] 4 11[illegible]
per febbraio-marzo	»	4 1[illegible] 4 9[illegible]
per aprile-maggio	»	4 7[illegible] 4 9[illegible]
luglio-agosto	»	4 3[illegible] 4 —

Brasiliani — ad 1/16 di ribasso di 1/16.
MANSIGLIA (sera) marzo

Frumenti — importazione orientali		10,000 7,000
» — Vendite		8,500 4,000
Mercato calmo.		

Rivolta ai carabinieri alla borgata Campidoglio.

Un morto e tre feriti.

Ieri sera nella borgata Campidoglio avvenne un gravissimo fatto. Ed ecco i particolari.

Verso le 20,30 i carabinieri Rampone e Binzino della stazione Lucento, mentre erano di pattuglia nella borgata, sorpresero nella cantina di Forreco Luigi l'ammonito Gribaudo Giacomo, d'anni 19, detto *Cresia*, insieme a certo Boero Pietro, d'anni 32, pregiudicato anch'esso, e certo Pella Domenico, d'anni 26.

Siccome il Gribaudo fu trovato fuori di casa oltre l'ora stabilita ed in compagnia di un pregiudicato a gozzovigliare in pubblico esercizio, così i carabinieri lo dichiararono in arresto.

Non l'avessero mai fatto, chè il Gribaudo, spalleggiato dai due amici, estratto il coltello, opposo viva resistenza ai due militari, colpendoli replicatamente, anzi il Pella riuscì a togliere al carabiniere Rampone la sciabola colla quale si diede a menar colpi all'impazzata, ferendolo al capo ed al braccio destro.

A questo punto il carabiniere non poteva stargene inerte e per difendersi sparò due colpi di rivoltella in aria per intimorire i *bersaba*. Ma invano, poichè i tre giovinastri continuarono a maltrattare ed a percuotere il carabiniere, che fu obbligato a tirare contro i suoi aggressori.

I risultati furono pur troppo gravi: il Pella, colpito al collo ed in direzione del cuore, cadde a terra immerso nel proprio sangue e poco dopo cessava di vivere.

Il Boero si ebbe anch'esso un colpo di rivoltella alla mano sinistra che gli asportò il dito medio.

Il terzo giovinastro, l'ammonito Gribaudo, si diede alla fuga, come pure il ferito Boero.

Fu arrestato invece certo Turco Giovanni, d'anni 19, che era in compagnia dei tre *bersaba*.

Si recarono sul luogo il cav. Bruni, giudice istruttore, il delegato Bouvet ed il tenente Oddone dei carabinieri.

Un gravissimo ferimento.

Un fatto di sangue dei più spaventosi è avvenuto ieri mattina intorno alle 11 nel laboratorio della sartoria del signor Sacerdote, in via Roma, 27.

Il tagliatore della sartoria è certo Gavalasa Paolo, di anni 32, da Acone; fra i lavoranti vi ha certo Mascagno Domenico, di anni 18, di Asti.

Pare che tra il Gavalasa ed il Mascagno esistessero da tempo alcuni rancori, cagionati da dissecordi, da supremazie, da pettegolezzi riguardanti il lavoro rispettivo.

Ieri mattina questi dissecordi entrarono in una fase acuta, che degenerò ben tosto in una rissa.

Il Mascagno, accecato dall'ira, brandì un arnese del mestiere che si chiama passa-bottoniere, arnese che è fatto a guisa di stile e come lo stile, terribile, e con questo si avventò furiosamente sul Gavalasa, infierendogli ben quindici colpi, tutti gravi, uno pel gravissimo alla tempia sinistra.

È facile immaginarsi quale fu lo scompiglio nel laboratorio, quale lo spavento, il fuggi fuggi, specialmente fra le numerose lavoranti che si diedero a gridare a squarciagola.

A queste grida di spavento accorsero il principale, i vicini, i passanti per via Roma e una guardia municipale, che arrestò prontamente il feritore, il quale continuava con ferocia inaudita a colpire il Gavalasa.

Gli altri accorsi, intanto, presero cura dell'infelice che perdeva sangue da tutte le parti del corpo e lo portarono all'ospedale di San Giovanni.

Il suo stato è quasi disperato.

Arrivi e partenze. — Ieri avemmo un esodo generale di deputati alla volta di Roma. Coi diretti delle 14,45 e delle 20,10 partirono gli onorevoli Badini, Biscaretti, Ferrero di Cambiano, Peyrot, Compans di Brichanteau, Scotti, Palberti, Frola, Ceriana, Lausetti, Calvi, Cavasa, Ricci, Fracassi, Chiappero, Di Rovasenda, Gianolio, Lucca, Facta, Carotti e Fusinato.

Partì pure, per la linea di Genova, il senatore Di Collobiano.

Per l'Africa. — Col diretto di ieri sera partì per Napoli e l'Eritrea il sottotenente Massano — il quale già vestiva la divisa d'Africa — che accompagna sul teatro della guerra dieci nuovi forni da campagna.

Il tenente-generale D'Oncieu a Roma. — Ieri è partito da Torino alla volta di Roma — dove fu chiamato, probabilmente per un Consiglio di generali — il tenente-generale d'Oncieu de la Bâtie, comandante il nostro I Corpo d'armata.

Onorificenze. — Con recente decreto reale, su proposta del ministro della pubblica istruzione, venne conferita la croce della Corona d'Italia all'egregio dott. G. Possetto, chimico-igienista del Municipio di Torino.

Le congratulazioni degli amici.

Il regalone della Congregazione di carità. — *Attivo*: Obbligazioni di S. A. R. il Duca d'Aosta, L. 1000 — di S. A. R. la Duchessa Isabella, L. 500 — S. A. R. la Duchessa di Genova, L. 500 — S. A. R. la Duchessa Maria Letizia, L. 500 — S. A. R. il Conte di Torino L. 100 — N. N., lire 50 — Oblazioni diverse e piccoli proventi, L. 829 — Biglietti collocati dalle signore patronesse, L. 3020 — Provento pacchi e biglietti allo spettacolo, L. 3030 — Provento *Bicicletta*, L. 688 — Offerta ing. Caselara, L. 375. — Totale attivo L. 11,492.

Passivo: Fitto teatro, L. 1000 — Premi alle mascherate e regali alle maschere, L. 757 — Tasse governative, Questura, diritti autori, stampa manifesti e biglietti d'ingresso, L. 750 50 — Tappezzerie e decorazioni, L. 752 55 — Agli artisti per fitto scenario, L. 350 — Illuminazione, L. 350 — Falegname e macchinista, L. 210 — Pressanale di sorveglianza e di servizio, L. 150 — Fiori freschi, L. 50 — A Calcagno per bicicletta, L. 240 — Minute spese, lire L. 21,15. — Prodotto netto, L. 6291 80 — Totale L. 11,492.

Reso il conto della propria gestione, il Comitato, permesso l'omaggio della più viva riconoscenza verso le LL. AA. RR. le Duchesse di Aosta e di Genova, e verso gli Augusti Principi, patroni munifici della festa, si recò in dovere di ringraziare, come di cuore ringrazia, le benemerite signore patronesse, il regio commissario presso il Municipio di Torino, i signori cav. Giacomo Buscaglione, cav. Napoleone Bianchi, Ing. Gaspari, Romano, e tutti coloro che coll'opera e con doni contribuirono al buon esito della festa, accordando alla nostra Congregazione di carità un utile efficace sussidio.

Il presidente del Comitato: E. Di Rora'.

Fatti una fisciatrice. — *Ringraziamento.* — La famiglia Brunori, riconoscente, ringrazia la signora direttrice, il personale sanitario dell'Istituto dei Rachitici ed in particolar modo il cav. dott. Oliva, i quali per la assidua cura prestata alla loro figlia Maria all'atta da una grave malattia delle ossa, seppero in breve tempo renderla completamente guarita.

Quello che capita agli ubbriachi. — Stamane, verso le ore 4, due signori incontrarono in via Roma un individuo ferito alla fronte, dalla quale usciva in larga copia il sangue. I due bravi signori l'accompagnarono alla farmacia Bertinaria, aperta tutta la notte, sul canto del corso Vittorio Emanuele e via Saluzzo. Quivi fu medicato e poi furono chiamate le guardie municipali, le quali l'accompagnarono all'Ospedale San Giovanni. Il ferito, disse essere certo Maroni Giuseppe, d'anni 29, falegname, da Milano. Egli però non sa dire nè come, nè dove, nè da chi abbia riportata la ferita. Egli però era ubbriaco e probabilmente la sua ferita la dovrà all'ubbriacatura.

Un cavallo in fuga. — Verso le 15,30, certo Tavella Luigi, d'anni 20, percorreva il corso Casale cridando un cavallo attaccato ad una sua vettura sulla quale stavano con lui anche tre altri uomini.

Ad un certo punto il cavallo si spaventò, e, guadagnata la mano al signor Tavella, si lanciò a corsa precipitosa verso la Barriera.

Il Tavella e due dei suoi compagni, per tema di peggio, si gettarono a terra senza farsi male.

Il cavallo intanto, seguitando la sua corsa, andò ad urtare colla vettura in un fanale a gas e lo fece cadere. La vettura si sfasciò ed il cavallo venne fermato dai passanti. Sulla vettura era rimasto solo uno dei tre compagni del Tavella, certo Martini Domenico, d'anni 47, il quale venne lanciato a terra, riportando una ferita lacero-contusa al capo e varie contusioni gravi alla schiena.

Ebbe le prime e più urgenti cure alla farmacia Subalpina, dal dottore Astorre; poscia una guardia municipale (sopraggiunta lo accompagnò a casa in via Nazione, N. 35.

Tentato suicidio per amore. — Verso le 20 di ieri, certo Giacchino Ferdinando, d'anni 40, canattiere, tentò asfissiarsi col carbone nella propria camera in via Silvio Pellico, N. 12, piano terreno.

Il pertinace Rigat Giacomo, accortosene in tempo, con un colpo di spalla aperse l'uscio e portò in salvo il canattiere.

Si dice che l'amore non sia estraneo a questa disperata risoluzione.

La sparizione di un carro ed un cavallo. — L'altra sera, verso le 21, certo Naretto Agostino, abitante alle Basse del Lingotto, abbandonò momentaneamente il carro ed il mulo che vi era attaccato e di cui era in condotta, sulla strada di Nizza al Lingotto per entrare in una cantina esercita da certo signor Francese. Bevette un litro in compagnia di altri suoi amici. Ma quel litro e quei discorsi di trascorrere cogli amici quel po' di tempo devette costargli assai, poichè quando uscì dalla cantina non trovò più nè mula nè carro. Il Naretto ha fatto delle ricerche la notte e tutta la giornata d'ieri, ma fin'ora inutilmente.

Chi ho smarrito? — Il signor Gasparini Guido rinvenne un orologio e lo consegnò ad una guardia municipale.

STATO CIVILE. — Torino, 4 marzo 1896.
NASCITE 16, cioè: maschi 9, femmine 7.
MORTI: Bertone Andrea, di anni 67, di Carmagnola, via Nizza, 5.
Broggi Antonietta nata Gabrielli, id. di, di Torino, esercente, via Corte d'Appello, 13.
Canis Dionigi, id. 71, di Mongrando, sarto, via Castellenge, 7.
Micchini Carolina ved. Martinengo, id. 71, di Valenza, agiata, via San Tommaso, 4.
Carnaglia Luigi, id. 44, di Torino, carrettiere, Barriera di Nizza, 561.
Marchisio Giuseppe, id. 67, Bra, usciere regio posto.
Muschia Giov., id. 21, di Scandelnasca, parrucchiere.
Galli Gius., id. 23, di Centallo, calzolaio.
Miglio Caterina v. Ricci, id. 78, di Rivoli, casalinga.
Più 10 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 0.

Spettacoli — Giovedì 5 marzo.

REGIO, o. 20,30 (Settima pari) (Impresa Piontelli-Rho): *Bohème*, opera; *La fata delle bambole*, ballo. Serata d'onore dell'artista Cesira Ferrani.
VITTORIO, o. 20,30: *Il Trovatore*, opera.
CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. comica Zago-Privato): *Il medico de le signore*, commedia; *Le macchine per cucire*, monologo; *La prefetta*, farsa.
GERBINO o. 20,30 (Comp. comica Shodo-Carnachi): *5 e 4 = 9 sacco*, commedia; *Il Bambetti*, scena; *I due sei*, farsa.
ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel-Rosti): *Due bimbi*, cramm.; *Una scalcata di Metastasio*, farsa.
BALBO, ore 20,30: (Comp. d'op. Calligaris-Guarina): *Armi ed amori*, operetta.
ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Clemens. Gamberti): *Italiani contenti*, commedia.
GIANDUJA (alla D'Angennes) Marionette torinesi: o. 20,30 *Enrico IV al passaggio della Marna*, spettacolo militare; *Pirulin, Pirolin, Pirotone*, ballo.
Tutte le domeniche e giovedì rappresentazione alle ore 13.

ULTIME NOTIZIE

Le dimissioni del Ministero Crispi

Finì come doveva finire!

Crispi non osa più nemmeno presentarsi al Parlamento per non sollevare l'indignazione della rappresentanza nazionale e per evitare uno scandalo maggiore.

Saranno memorabili le frasi di quest'uomo audace, che, credulosi semidio, governò colla violenza, calpestò lo Statuto, offese il Parlamento, e per elevare il Paese ad un ideale da poveri lo lascia nel maggiore sgomento e nelle più gravi ristrettezze.

Ebbe la sfrontatezza — ancora il 23 maggio ultimo — di affermare che « il Governo degli ultimi tre anni (quando non era lui al potere) aveva annodato all'Italia peggio che una rotta campale ».

E la *rotta campale*, nel senso più vero e più disastroso, ce la regala lui dopo due anni di governo.

Ebbe l'audacia di dire che quando assunse il potere « in quel doloroso momento l'Italia volse a lui il suo pensiero, e sperò. » — Oh! le speranze furono davvero soddisfatte!

Vantò che con lui « l'ere appestate dalla speculazione dello scandalo si rischiarò. » E ci avemmo peggiori scandali ed ere più appestate dalle camorre che specularono sulle provviste di guerra.

Vantò le sue vittorie in Africa!..... Era nostra generosità se il Tigrè non era tutto conquistato! — E a momenti ci contestano perfino gli antichi possedimenti nostri.

Millantò i trionfi della sua diplomazia in Europa! E gli alleati dubitano di noi; temono per la nostra debolezza; e noi diamo lo spettacolo al mondo di aver tutto disorganizzato, l'esercito pel primo!

Vantò le finanze, lo rialzo del credito..... E dopo aver inflitto al Paese venti imposte nuove o aggravii di antiche imposte, abbiamo lo sbilancio peggio di prima, il Cambio al punto di prima, la Rendita che abbassa precipitosamente!

***

Noi non siamo di quelli che diciamo queste cose dolorose e tristi all'ultima ora, quando un Ministero è caduto, e quando è già perfino *ufficiale* la notizia delle presentate ed accettate dimissioni.

Noi abbiamo accennato sempre, fin dalla prima ora, ai pericoli dell'uomo; — pur consentendo in alcune qualità, noi abbiamo avversato sempre il male che progrediva.

E abbiamo deplorato sempre e in tempo, che una Maggioranza cieca si lasciasse illudere dalle audacie e dalle spavalderie di un presidente del Consiglio che solo a dappertutto non aveva in mira che il proprio immenso orgoglio, la soddisfazione del suo ambiziosissimo io.

Siam parsi nemici accaniti e personali?

No, i fatti e il tempo ci hanno dato ragione: no, nessuno può rimproverarci di personalità contro l'uomo.

Sperammo anche noi un giorno; e fu nel 1887, alla morte di Agostino Depretis, quando noi primi ci mettemmo a capo del movimento piemontese per elevare Francesco Crispi, e mostrare che il Piemonte non aveva antagonismi di regione e antipatie di razze.

Fummo noi che ci mettemmo a capo delle dimostrazioni date a Francesco Crispi a Torino.

Ma non tardò per più fatti a rivelarciti l'uomo, e l'abbiamo combattuto pel bene del nostro Paese; abbiamo avvertiti in tempo i nostri concittadini.

Oggi non insultiamo al caduto.

Diciamo oggi assai meno di quello che abbiamo sempre scritto in questi ultimi tempi.

E la colpa maggiore non era e non fu del Crispi. Chi non conosceva l'uomo? la sua megalomania? la sua audacia? la sua impreintitudini?

E se anche non si conoscevano prima o si erano dimenticate, chi non ne aveva rinfrescata la memoria, chi non ne aveva sotto gli occhi un saggio continuo e rifiorente, per le violenze del dicembre 1894 contro la Camera? per le pazzie in Africa nella primavera del 1895? per la compressione dello Statuto seguire? per la corruzione sparsa a piene mani nei collegi elettorali e nella stampa, oramai diventata tutta officiosa e ministeriale?

L'uomo era qual era, quale mille indizi, mille fatti, mille manifestazioni potevano farlo conoscere.

Contenuto, contrastato, frenato potera rendere, davvero, ancora segnalati servigi.

Trovò invece cortigiani nei Ministeri, trovò una Maggioranza supina nella Camera, un *irrefrenabile ossequium* in certe sfere, un nugolo di interessati dappertutto, che ne esaltarono appunto gli errori e i difetti, e lo trascinarono più lestamente là donde avrebbero dovuto allontanarlo con più cura.

***

Oggi fa pena vedere certi uomini e certi giornali rivoltarsi appunto contro il Crispi — dopo che lo sanno ufficialmente caduto — rivoltarsi contro lui dopo averlo appoggiato sempre e spinto innanzi.

La *Gazzetta del Popolo* — ce lo perdoni — dice oggi che « i suoi amici sono andati a tutti a Roma col programma antiafricano, e di *completa opposizione!* »

Oggi che il Ministero è irreparabilmente caduto, oggi che il Paese è piombato dove tutti vediamo, oggi il collega dice che esso e i suoi amici sono di *completa Opposizione!* Ma perchè aspettare a questi estremi, quando il disastro è avvenuto, e colla caduta di un Ministero è caduta la fortuna d'Italia? perchè aspettare oggi? Non l'abbiamo invocato più volte a unirsi a noi, a impedire e prevenire la iattura e la rovina presente?

Triste fatalità! La consorella che grida maggiormente contro le imprese africane, fu essa, fu proprio essa, che *sostenne più accanitamente, più lungamente e più fortemente* i due ministri e i due Ministeri che alla impresa africana diedero la prima vita e il più pericoloso espandimento! — Depretis e Crispi!

Almeno noi, quei due uomini così fatali all'Italia, appena conosciutili, li abbiamo combattuti sempre!

È una soddisfazione dell'animo nostro. Ma quanto avremmo desiderato meglio pel bene d'Italia di essere stati falsi profeti!

Villa e Farini dal Re.

Roma, 5, ore 0,25. — Iersera Villa e Farini furono chiamati al Quirinale, dove ebbero un lunghissimo colloquio con Umberto sulla situazione.

Commenti alla *Stefani*.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 0,30:

Il *Don Chisciotte*, a proposito dei comunicati dalla *Stefani* di stanotte, scrive: « Questo racconto è davvero straziante, non solo per la nobile ed infelice resistenza degli eroici che attestò il loro valore, ma anche perchè il silenzio serbato sulle altre nostre colonne, che pure parvero anch'esse impegnate nel combattimento, diventa sempre più triste; comunque, se il maggiore Cossu, esposto ai maggiori pericoli, è riuscito a ritirarsi, può sperarsi ancora che di altri ufficiali italiani, fra non molto, si avrà notizia.

Le previsioni della seduta odierna.

Sul Ministero futuro.

L'atteggiamento dei partiti alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 11,10:

Montecitorio presenta lo spettacolo delle grandi occasioni. Sulla piazza la folla staziona da stamane. Vi è molto apparato di forza. Nelle sale di scrittura, nei corridoi, nella biblioteca, ovunque sono crocchi animatissimi. Però i deputati presenti arrivano appena a 350, poichè molti sospesero la partenza quando appresero le dimissioni del Gabinetto.

Si discute relativamente poco ancora circa la successione del Gabinetto. Tre combinazioni sono prevalenti. Un Gabinetto Brin-Rudinì, un Gabinetto con base di senatori e con Ricotti, Finali e Visconti-Venosta; infine alcuni seguitano, con poco successo però, a parlare di un Gabinetto Saracco.

Si parla invece più animatamente a riguardo del contegno dei vari gruppi nell'odierna seduta di fronte all'annunzio delle dimissioni.

A questo proposito i pareri sono disparatissimi, anche fra i più vecchi parlamentari.

I socialisti agiscono isolatamente. Essi si sono riuniti ieri. Prevale fra loro il proposito di domandare che si metta in stato di accusa il Ministero.

Si è affisso ora un avviso che convoca l'Estrema Sinistra al tocco. Questa, a sua volta, intende provocare a qualunque costo un voto.

Insomma, si prevede che avremo difficilmente una seduta calma come le consuetudini lasciavano supporre.

Si conferma che 400 ufficiali morti siano 200.

Roma, 5, ore 10,25. — Si conferma da fonte attendibilissima che gli ufficiali morti sarebbero circa 200. Della colonna Albertone finora risultano superstiti soltanto i maggiori Cossu ed Angelotti.

Il numero ed il nome dei morti.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 1,30:

Ulteriori telegrammi facciano cadere ogni speranza che ancora nutrivasi sulla sorte dei generali comandanti le tre colonne. Il sinistro confermato che gli ufficiali morti sarebbero 180. Appena il Ministero ne avrà la lista completa la parteciperà alle famiglie, come pure farà per la nota dei graduati di bassa forza e dei soldati; ma ora, avendo soltanto liste parziali, rifiuta di dare notizie sopra qualunque nome.

Barattieri chiamato innanzi al Tribunale militare.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 9,25:

Vi posso assicurare che l'avvocato fiscale militare ha avuto l'incarico dal ministro della guerra di aprire un'istruttoria contro il generale Baratieri. L'onorevole Rosano lia telegrafato a Baratieri che avrebbe assunto la sua difesa innanzi al Tribunale militare.

La notizia destò molta impressione.

Intanto si è ordinato telegraficamente a Baratieri di recarsi a Massaua in attesa di disposizioni. Furono trasmessi all'avvocato fiscale militare tutti i rapporti mandati di questi giorni da Baratieri, affinchè se prenda cognizione ed emetta il suo parere sulle responsabilità in cui incorse come comandante in capo di un Corpo di truppa in faccia al nemico a termini degli articoli 72 ed 88 del Codice penale militare.

Sarebbe la prima volta che un comandante supremo di truppe in tempo di guerra è chiamato innanzi al Tribunale, dopo il caso del l'ammiraglio Persano.

Ecco gli articoli del Codice penale militare:

71. — Sarà reo di tradimento e punito di morte previa degradazione il militare che porterà le armi contro lo Stato.

72. — Sarà punito colla stessa pena il militare che:

1° Avrà abbandonato al nemico od a qualsivoglia altra persona, nell'interesse del nemico, l'esercito od una frazione di esso, di cui avesse il comando, la piazza o posto qualunque statogli affidato, o lo provviste dell'esercito in armi, munizioni, viveri o danaro;

Avrà esposto con un fatto od omissione l'esercito od una parte di esso a qualche pericolo, od avrà impedito il buon esito d'una operazione militare, o in qualsivoglia modo avrà tolto o tentato di togliere all'esercito o ad una parte di esso alcun mezzo di agire contro il nemico o avrà facilitato a questo il modo di meglio difendersi o maggiormente nuocere.

89. — Il comandante che senza legittimo motivo abbandonerà il comando, sia di fronte al nemico, sia in circostanze tali da compromettere la sicurezza dell'esercito, o di una parte di esso, sarà punito di morte.

Se l'abbandono del comando avrà luogo in qualsiasi altre circostanza di pericolo, sarà punito col massimo della reclusione militare.

90. — Il comandante che, fuori del caso di necessità, attaccherà il nemico contro l'ordine superiore del suo superiore, sarà punito di morte.

Ma la sentenza non potrà essere eseguita se non dopo ricevute le disposizioni del ministro della guerra.

L'Asmara in rivolta.

Contro l'importazione d'armi per Obock.

Pubblichiamo con riserva questo telegramma che il *Mattino* dice avere da Aden, 3:

« Secondo notizie giunte da Massaua, gli italiani avrebbero perduto nella battaglia d'Adua più di 5000 uomini.

« Tutto l'Asmara è in rivolta; si temono serii torbidi nella stessa Massaua. Pel giorno 5 è atteso un rinforzo di 3000 uomini.

« Le Autorità italiane hanno fatto chiedere qui uomini e foraggi.

« A Gibuti (nella colonia d'Obock) si è molto sorpresi che la Francia non tenga, in questo momento, alcuna nave nel golfo d'Aden. Non vi sono stazionarii francesi nè ad Obock nè a Gibuti.

« Per contro a Gibuti si trovano due cannoniere italiane. In quella città si è anzi molto irritati contro lo straordinario modo d'agire dei comandanti e degli equipaggi che s'arrogano il diritto di visitare, nelle stesse vie di Gibuti, le casse affidate alle carovane che partono per l'interno. »

Dimostrazioni antiafricaniste.

A Milano.

Da Milano, 5:

Iersera, alle 20 circa, come si prevedeva, vi fu una specie di ripetizione della dimostrazione della sera antecedente.

Cominciarono a passeggiare, su e giù per la Galleria, giovanotti col cappello adorno del solito cartellino:

Vogliamo
il richiamo dei nostri soldati
dall'Africa.

La dimostrazione andò ingrossando. Vi furono fischi, grida, sassate. Intervennero guardie e carabinieri; si chiamarono due battaglioni del 40° fanteria. Si fece sgombrare la galleria e i dintorni.

Vi furono colluttazioni; volarono sassi; le guardie snudarono le daghe, e colpirono col calcio della rivoltella. Rimasero così feriti alcuni cittadini e parecchie guardie.

Gli arrestati sono in numero maggiore dell'altra sera. Essi sono più di ottanta.

Gli arrestati sono per lo più operai e numerosi sono i ragazzi.

Per evitare disordini ai funerali della vittima della dimostrazione della sera precedente, l'Omaghi, l'Autorità fece togliere dall'Ospedale la salma di lui, e la fece trasportare al Musocco.

Il Conte di Torino in Africa.

Alla *Nazione* di Firenze consta che il Re avrebbe deciso di mandare in Africa il Conte di Torino.

La *Nazione*, ricordando la opposizione sinora fatta all'invio di principi all'impresa africana, scrive:

« Il Re avrebbe fatto osservare che una dinastia come quella di Savoia, che ha tradizioni militari, non può non avere un principe del sangue in Africa, e avrebbe altresì ricordato ai ministri che l'augusto suo padre mandò lui e il povero suo fratello al campo nel 1866, e li espose tanto che egli è salvo per miracolo e il Principe Amedeo rimase ferito. Il Re aggiunse che mentre la casa di Francia in Algeria mandò l'uno dopo l'altro, e spesso contemporaneamente, tutti i suoi principi — e mentre anche oggi l'Inghilterra manda due principi del sangue, di cui uno è morto nella guerra degli ascianti, non può assolutamente recedere dalla determinazione presa, anche se il Ministero è di contrario avviso.

« Il Re, se finora ha ceduto, adesso, di fronte a una grande sciagura quando tante madri piangono per la partenza dei loro figli, non può non dare egli stesso l'esempio del sacrificio mandando in Africa qualche principe della sua Casa.

« Crediamo di poter aggiungere, che con nobile atto del Principe, d'accordo col Re, la Africa, il Conte di Torino non avrebbe una sua speciale prerogativa e andrebbe nella precisa identica posizione di tutti gli altri ufficiali di pari grado. »

Una dimostrazione di studenti a Madrid

Il ministero degli esteri.

Madrid, 5 (Stefani). — Vi fu una dimostrazione di studenti. Questi bruciarono una bandiera americana che avevano comprato. Il Consiglio dei ministri decise la chiusura temporanea della Università.

Decise di creare un bilancio speciale per gli armamenti navali.

Madrid, 5 (Stefani). — Tetuan fu nominato ministro degli esteri. Canovas nega l'esistenza di negoziati colla Potenza relativamente a Cuba.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLIDO GIUSEPPE, gerente.

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre.
rimpetto Stazione Porta Nuova, fuis arrivi

Minuta della sera.

Zuppa alla Washington	L. 0 40
Mostaccioli alla S. Carlo	» 0 40
Pesci di mare fritti	» 0 60
Filetti trifti alla bella Elena	» 0 70
Roast-beef sanguinante alla maréchalle	» 0 80
Filetti di pollo alla romana	» 1 —
Spinaci alla S. Germano	» 0 40
Insalata alla lattuga	» 0 40
Spalotto d'agnello al jambone	» 0 80
Lingua alla gelatina	» 0 70
Pasticcio di fegato alla bellavista	» 0 60
Torta alla cremocca	» 0 60

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)

Oltre alla suddetta distinta, scelta cucina e piatto. — Servizio in sale, saloni, al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi, locale completamente nuovo.
(Per comitive oltre 4 persone, accetto 10 0/0 sui prezzi della minuta.)

Caffè-Ristorante MILANO
angolo
piazza Castello e via Barbaroux - Torino
Servizio a prezzo fisso

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(3)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

Di poi, di quel due sconosciuti, il primo che la visitò non fu quello che il suo cuore aspettava. La più grande delle avventure venne a colpirla.

Sua nonna morì e la metà della popolazione cristiana dell'isola seguì alla tecque di quella donna dabbene che lasciava dietro di sè come un lungo solco di opere buone. Arianna, dal dolore, fu sul punto di morire anch'essa. Non morì, ma per lungo tempo non ritrovò la forza della sua salute, nè certi raggi abbaglianti del suo vittorioso sorriso. Tuttavia, col tempo, la vita ricominciò per lei, almeno nella sua forma esteriore, la vita stretta, monotona, ma pure invidiabile, di quegl'isolani che non cercano mai di oltrepassare il cerchio del loro orizzonte azzurro. Le sue amiche la videro ricomparire in quelle riunioni di eccellente intimità, dove le danze, la musica, dei giuochi antichi di società, la conversazione, qualche tazza di caffè turco' un cucchiaino di marmellata di rose, il tutto condito d'amori più o meno seri, tien luogo di quella messa in scena complicata e pesante di cui c'ingorgigliamo nella nostra società tanto civilizzata.

Dopo le feste di Pasqua o di Pentecoste, secondo il calendario, Arianna e suo padre lasciavano la loro palazzina in città e andavano alla loro casa di campagna di Trianda, situata ad un'ora di distanza, in fondo ad una baia deliziosa.

Quella residenza d'estate, vasta e comoda, più che elegante, rassomigliava allora ad un *caravanserail*, sempre popolata d'amici giovani o vecchi.

Là, tutto serviva di pretesto a riunioni continue, dove tutti si divertivano come si tenta invano di divertirsi nei nostri castelli più alla moda.

La raccolta delle rose per le conserve, la preparazione dei fiali per l'inverno, la scelta delle olive, la vendemmia, l'arrivo di un cugino, il ricevimento di qualche viaggiatore raccomandato, tanti motivi per spiegare quella bella ospitalità orientale che non si esaurisce mai, perchè essa dona soltanto ciò che può donare, senza preoccuparsi di abbagliare.

Tale è la vita che conducono a Rodi i ricchi, i privilegiati. Certo bisogna aspettarsi a far sorridere dipingendo quella *clarum Rhodon* sdegnata da Orazio, dove si muore ancora di un amore non corrisposto, dove i giovanotti vanno a cantare, alla sera, sotto le finestre delle fanciulle sulle quali hanno giuocato due ore innanzi al *Turf*. Ma quelle fanciulle sono spesso di una bellezza così meravigliosa, quasi sempre intelligenti, buone musiciste, colte, e impastate dei soli difetti che una figlia d'Eva deve mostrare per non far credere che nasconda certi vizi.

Colui che non ha mai sbadigliato nel gran mondo parigino rida di quel mondo in miniatura dove non si conosce la noia!

III.

Il comandante e gli ufficiali del Pranzetto *pregano il signor.... di far loro l'onore di passare a bordo la serata del 15 febbraio 185..., al porto di Sant'Elmo.*

Si ballerà.

Una cinquantina di biglietti d'invito così redatti avevano profondamente agitata l'alta società rodiota. Finalmente! s'avrebbe un vero ballo..... si danzerebbe al suono di una vera orchestra e non solo attorno ad un pianoforte stanco. In luogo del salone modesto di una *locanda* qualunque, per mostrare le loro eleganti *toilettes* le signore e signorine avrebbero il posto di un immenso battello. I ballerini del luogo, eccellenti certamente, ma sempre i medesimi, troverebbero dei rivali..... E quali rivali! Degli ufficiali di marina francesi, i più galanti ufficiali del mondo! Chissà, fra loro, qualche ammiratore..... forse un buon marito..... Gli spasatori, a Rodi, sono contati, pesati, conosciuti come le pere sulla stretta spalliera di un giardinetto di sobborgo.

Fin dalle otto di sera, gli invitati si presentarono alla scala ornata dai grandi cordoni e dal tappeto di gala. Quella prima « cadata » impaziente, non offriva nulla di notevole; dobbiamo anzi confessare che gettò qualche scoraggiamento nell'anima dei giovani ufficiali che venivano alla scala per offrir il braccio alle signore e accompagnarle ai sedili preparati per loro. Uno di quei lavoratori del mare disse a Neuvillars, cui incontrò mentre tornava dall'aver accompagnata la sua signora:

— È un bel spettacolo! Si direbbe che facciano la catena delle *gargousse*, durante l'esercizio del combattimento.

— Coraggio! — rispose il sottotenente. — Paro che manteniamo « il prestigio degli antichi ricordi francesi. » Il comandante lo disse al rapporto. In quanto a me ho voglia di proporre al fortunato mortale che è di guardia sino a mezzanotte di prendere il mio posto e di cedermi il suo. Di lassù non si può vedere la sfilata di tutto quello caricature.

Ma ben presto le barche che si accostavano al vascello portarono più belle e più eleganti signore, però, le vere eleganti giunsero, tutte assieme, verso le nove. Abile manovra, concertata fra loro, per rimanere in gruppo ed accerparrarsi tutti i ballerini.

— Ouf! ecco l'ultima *palanquin!* — disse Neuvillars mentre si preparava a ricevere una ritardataria, poco interessante nella sua toletta nera, che saliva la scala seguita da un uomo dai capelli bigi.

Offrì il suo braccio alla signora, senza vedere il di lei volto coperto da un velo nero.

— L'aria di una vecchia diretta che va in chiesa — pensò.

Ma quando furono davanti al comandante pel *salamalek* obbligatorio, il velo fu rigettato all'indietro con gesto pieno di grazia e il vecchio marinaio non potè nascondere la sua sorpresa e la sua ammirazione.

— Signorina, — disse, presentandole il braccio, dopo d'aver salutato con un inchino profondo, — uso del mio diritto di comandante per rapirla per qualche minuto al signor di Neuvillars..... ed uso del mio diritto d'uomo per proclamarla la più bella delle nostre invitate.

A quelle parole, Paolo guardò la « vecchia diretta » e, seguendola collo sguardo mentre ella s'allontanava a braccio del comandante:

— Sempre fortunato! — mormorò scrollando le spalle. — Avevo trovata una bella creatura, e Guérin me la porta via.

Non avendo nulla di meglio a fare, volle, almeno, prendere informazioni su quella signorina. Una sedia era per l'appunto rimasta libera accanto ad una grossa matrona, che arrossì di piacere e di timidità vedendosi oggetto delle attenzioni del bel sottotenente. Dopo due o tre frasi, Paolo fece cadere la conversazione sulla fanciulla vestita di nero che passeggiava col comandante. La grossa signora aveva una figlia non più giovane o poco ricercata, e si può facilmente immaginare quali informazioni uscirono dalla sua bocca sulla « più bella delle invitate ». Neuvillars aveva citato le parole del comandante. *(Continua).*

Torino — Ditta Frassati e C. — Torino

È pubblicato il volume:

ITALIA

(1870-1895)

del tenente-generale CARLO CORSI.

È questa *Italia* del tenente-generale Carlo Corsi una di quelle opere personali, concise, e precise dalle quali traspare l'ingegno e la severità del soldato, prudente, ma severo nella critica, guardingo, ma sincero nell'apprezzare i fatti dopo di averli accuratamente esposti.

Il libro costituisce la vera *Storia civile* d'Italia dal 1870 ai giorni nostri, nella quale sono narrati con sincerità e serenità in ordine cronologico i fatti che seguirono in Italia dopo la sua unità ed indipendenza.

La narrazione delle giornate che seguirono l'occupazione di Roma, dei partiti parlamentari, dei irredentismo, dell'occupazione africana, degli scandali bancari, ecc.: è una delle più interessanti letture. Il libro del Corsi sarà accolto coi dovuti applausi.

Società Anonima pei Terreni nel Suburbio Torinese

IN LIQUIDAZIONE

Capitale sociale L. 47,600 totalmente versato

TORINO - Via Bogino, 21, presso G. Biancotti.

I signori Soci sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **22 marzo 1896**, alle ore 14, presso gli Uffici G. Biancotti, in Torino, via Bogino, 21, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione dei Liquidatori;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1895;
4. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti;
5. Retribuzione ai Liquidatori;
6. Comunicazioni relative ad alcune modalità per la liquidazione finale.

In mancanza del numero legale, la *seconda convocazione* resta fissata per il giorno **29 marzo 1896**, nello stesso locale ed alla stessa ora.

Torino, 1° marzo 1896.

2499 *I Liquidatori.*

Consorzio Sanitario

Pogno - S. Maurizio d'Opaglio e Bugnate

Popolazione abitanti 2182 - Frazioni in altura 2

(Aria ed acque salubrissime)

Avviso di concorso.

A tutto il **28 corrente marzo** è aperto il **concorso** al posto di **medico-chirurgo-condotto** per la generalità degli abitanti dei Comuni consorziati di Pogno-San Maurizio d'Opaglio e Bugnate cui va annesso l'annuo stipendio di L. **1800** netto da tassa di ricchezza mobile e l'abitazione.

Le domande coi documenti soliti alla Segretoria comunale di Pogno (Novara).

Pogno, 1° marzo 1896.

2887 *Il Sindaco:* C. COBSI.

Da rimettere per ritiro dal commercio

Primario Negozio da Parrucchiere.

Informazioni Cassetta 25, *Ufficio Annunzi* Ditta Manfredi, via Finanze, n. 3. 2464

OCCASIONE PER REGALI

AL VECCHIO GIAPPONE

in TORINO, piazza Carlo Felice, num. 1

Per cessazione di commercio

Liquidazione volontaria di tutte le merci Giapponesi, Cinesi. — *Prezzi eccezionali.* 1454

LATTE STERILIZZATO A VAPORE

col sistema dei dott. POPP e BECKER

L. 0,15 la bottiglia

LATTE INTERO NATURALE

garantito all'esame chimico

DEPOSITI { *Stabilimento:* **via Drovetti, 25.** **via Lagrange, 17.** **via della Rocca, 4.** **via dei Fiori, 4.** **Galleria Umberto I.** 2156

La Bicicletta Americana

VICTOR

è la macchina più originale e più perfetta che esista. Pur essendo la macchina più semplice è la macchina che costa di più ad essere fabbricata.

Si hanno rappresentanti a Milano, Padova, Verona, Firenze e Vercelli.

Si cercano nelle altre città.

Rappresentanti generali della Compagnia costruttrice **Overman** ingegneri Ferrero, Gatta, Olivetti, via Cernaia, N. 11, Torino. 1904

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO

Grande assortimento di

CAPPELLI per signora e signorina, da L. 4, 5, 7 ed oltre, di alta novità e ben confezionati.

Fabbrica, lavatura e finitura

CAPPELLI PAGLIA

Velluti - Piume

Nastri - Velette e Fiori

E. MAGALLI

TORINO 1097

Piazza Vittorio Eman. 4, n. 10.

LEGNA da ARDERE

all'ingrosso stagionata e segata per stufe e caminetti a L. 3 50 e 4 al quintale a domicilio.

REZZONICO E., via Bava, 19 *(presso via Artisti).*

Fabbrica Palchetti e Cancellate. 17

PIASTRELLE per PAVIMENTI

alla marsigliese L. **1,75** il mq.

TORINO - VIA PO, NUM. 2 - TORINO. 2127

SANDALO DI MIDY

Sopprime il Copaiba, il Cubebe e le Injezioni. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in rosso il nome

Presso tutte le Farmacie.

PACCO CAMPIONE

N. 4

VALORE L. 40

PER SOLE L. 10

spedite alla prima Casa di liquidazione permanente **Michele De Clemente**, vicolo Rovello, 4, **Milano**, tutti ricevono:

1. Taglio di vestito per signora, 8 metri di flanella alta centimetri 90, oppure 8 metri cheviot per uomo alto 1,40, sufficiente per un vestito.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza.
3. Un tappeto orientale misto seta ed oro.
4. Uno splendido tappeto vero damasco per tavolo m. 1,20 x 1,20
5. Un copribusto lana per signora.
6. Un ditale in alluminio inalterabile simile argento.
7. Un soppedaneo colla parola « salve. »
8. Agenda con 25 aghi.
9. Dodici rocchetti a filo Jard nero e bianco.
10. Un formaglio in alluminio.
11. Un anello nero smeriglio con simile brillante.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizioni. — Desiderando la spedizione contro assegno, anticipare L. 2.

Da oggi incomincia anche la liquidazione dei seguenti articoli:

Tela greggia, alta centim. 70 a L. 0 35 al metro.

Tela bianca, alta centim. 70 a L. 0 37 al metro.

Tela di lino, alta centimetri 70 L. 0 60. Alta 0,75 L. 0 65. Alta 0,80 L. 0 70. Alta 0,85 L. 0 75.

Affrettare le richieste.

2198 M

Riscaldamento centrale

a termosifone ed a vapore a bassa pressione

Applicazione facile per case nuove ed esistenti, nonchè per i singoli appartamenti.

Pulizia, eleganza, comodità

Sicurezza assoluta, calore igienico. — Massima economia.

Messa in opera in pochi giorni

FONDERIA e Stabilimento meccanico

Fratelli KOERTING

Milano-Sestri Ponente

Per TORINO rivolgersi

S. SINIGAGLIA & C.

Via Arcivescovado, 1-B.

THE

Londra & Asiatic Tea Agency

Galleria Natta, 4, piano sub. 905

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **delori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cessa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima

China granulare effervescente

(specialità della Ditta *Facelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per aiutare la digestione o per lo sciatalio della stomaco **impoverisce il sangue, generando anemia e debolezza**, senza specialmente del **mal cervello**. Vasetto L. 1,50 e 2. 81 F

Vendesi presso tutte le farmacie.

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA

BERTELLI

IL PITIECOR riunisce le virtù ricostituenti del purissimo olio di fegato di merluzzo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli sul luogo della pesca, a quelle antiluetiche della Catramina, che vi è contenuta al 5 0/0. Quindi esso surroga con immenso vantaggio questi due rimedi finora usati nella cura delle malattie qui appresso nominate. Il Pitiecor è facilmente assimilabile e inalterabile. È inscomparibile

RICOSTITUENTE PER BAMBINI ED ADULTI

IL PITIECOR

è prescritto dai Medici negli stati di

Rachitismo
Scrofola
Denutrizione
Consunzione
Tubercolosi
Catarri e
Tossi croniche
Gracilità
Debolezza

IL PITIECOR

ha sapore piacevole. Non nausea. È

Gradevole
al palato
di facile
digestione
pei bambini
convalescenti
Signore delicate
per gli adulti
pei vecchi

Il Pitiecor costa **L. 3** *alla bottiglia, più centesimi 60 se per posta; tre bottiglie* **L. 8 60**, *franche di porto* — Una bottiglia monstre (*capacità tripla delle bottiglie da tre lire*) **L. 6 50**, *più cent. 60 se per posta* — Due bottiglie monstre **L. 12 75**, *franche di porto, dai proprietari esclusivi con deposito* **A. BERTELLI e C.**, *Chimici-Farmacisti, Milano, via Paolo Frisi, 23.*

Vendesi in tutte le Farmacie.

Presso la Farmacia Centrale di GIOVANNI TORTA, via Roma, n. 2, vicino a piazza Castello, trovasi l'assortimento completo di tutte le specialità della nostra Casa - A. BERTELLI e C. di Milano.

OLIO d'OLIVA

AGNESI e GIACCONE

È LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propria il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire i propri prodotti alle Case Reali. — Tipi costanti squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedizione in latta da 10 o damigiana da 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. **1 90**
AB Fino paglierino » **1 60**

ogni chilo d'olio.

Recipienti *gratis*, merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore, pagamento verso assegno. Per barilotti da 60 chili ribasso di centesimi 20 al chilo. Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

SUCCURSALI con vendita all'ingrosso ed al minuto

TORINO, via Roma, 2.	
Milano	Corso Vittorio Emanuele, 8.
Id.	Via San Paolo, 8.
Casale M.to	Piazza Rattazzi, 14.
Id.	Valentino (fuori Dazio), 115.
Novara	Corso Torino (ang. via Bianchini).
Biella	Via Umberto I, 1 (Porta Torino).
Vercelli	Via di Rialto, 3.

Per assaggio si spedisce pacco postale di 4 chili *A* e *AB*, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 9 50 e 8 50 rispettivamente. — Si spediscono *gratis* catalogo e campioni dietro semplice biglietto di visita indirizzato: **AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori, ONEGLIA.** 15

LA VERGINE

MARCA DEPOSITATA

IL MIGLIOR SAPONE

IMBALLAGGIO BREVETTATO

F.LLI DE-BERNARDI

TORINO

A comodità dei negozianti, famiglie ed istituti che desiderassero provare questo rinomato Sapone, se ne spedisce pacco di chili 5 contro rimessa di **L. 2 50**. Desiderandolo franco di porto nel Regno (per pacco postale) L. 1 in più.

Domandarlo in tutti i principali negozi

Fabbricazione d'ogni tipo di sapone

Campioni GRATIS

IMBOTTIGLIATURA.

Ecco la propizia stagione per chi desidera imbottigliare ed arricchire la sua cantina dei premiati vini

GRIGNOLINO, BARBERA, NEBIOLO, BAROLINO BARBARESCO e BALSAMINO

i quali ottennero **tutte le massime onorificenze** alla recente Fiera Enologica.

Esclusivo deposito presso

la Premiata CASA VINICOLA PIEMONTESE

Via Venti Settembre, 68.

Vino da pasto da L. 20 a 30 la brenta

MARSALA e VERMOUTH

Qualità insuperabili

Vini di lusso esteri e nazionali.

Servizio a domicilio *gratis.* 36

La grande scoperta del secolo 50 F

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab.to Chimico **MALESCI, Firenze**, invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

Malattie veneree

Consulti gratuiti

tutti i giorni, ore 11 antim.

Farmacia CHIAFFRINO

Malattie in genere

Consulti gratuiti

tutti i giorni, ore 1 1/2 pomerid.

Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5 **Torino.**

50.000 bottiglie vuote

VICHY
VALS
LA BAUCHE

fondo liscio

lire 14 il cento

e L. 120 al 1000

IMBALLATE.

F.LLI PAISSA

Piazza S. Carlo, 3, Torino.

GALOSCE - SUOLE - TACCHI in gomma

G. L. SCAGLIONE

TORINO — Via Roma, rimpetto Galleria Natta, 23.

IMPOTENZA VIRILE

spermatorrea, malattie spinali, ecc.

Pillole rigeneratrici di Piraguaia

Approvate dall'Accademia Medico di Parigi e Rio Janeiro.

Queste pillole, di azione tonico-ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati la impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.

Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride o altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15 (comprese spese postali).

Deposito in **Napoli**, presso il prof. GAETANO JOVINE, nel Dispensario sifilitico e delle malattie uterine, in via Cirillo, n. 5 Gli N

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO

da Ch. FAY, Profumiere

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

92 M

Ai Filandieri.

Nuovo sistema di Forni per bozzoli con

Essiccazione della Crisalide all'assoluto

(65 0/0) in 24 ore.

I bozzoli trattati con questo sistema conservano un perfetto andamento alla bacinella; le bozzoliere diventano inutili, si insacca subito il prodotto. *Ottimi risultati già ottenuti.*

Impianto in pochi giorni.

Rivolgersi alla Ditta **C. E. Porta e C.**, via Cellini, n. 18, Torino. 2444

ILLUMINAZIONE A

GAZ ACETILENE

TUTTE LE SERE

esperienze pratiche dimostrative in

GALLERIA NATTA

presso il Cav. Ing. F. DAVIS 1898

Malattie segrete

Veneree e sifilitiche - Restringimenti uretrali - Scoli - Cura radicale. — Dott. M. BURZIO, addetto al Dispensario celtici, via Madama Cristina, n. 12. Ore 10 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom. 486

PER LA TOSSE.

Pastiglie di Codeina, calmanti antispasmodiche, efficaci nelle tossi acute, ostinate, nervose.

Pastiglie Codeina e Catrame con balsamo di Tolu. Indicate nelle tossi catarrali con irritazione della laringe, trachea e bronchi, specialmente a lungo decorso e ricorrenti invernali.

Pastiglie della Certosa e Pastiglie del Dever con Tolu, sedative e calmanti, favoriscono l'espettorazione senza produrre nausea, e trovano giusta indicazione speciale nelle così dette **Tossi saline.**

Pastiglie di Camomilla, efficaci nelle crisi nervose, nei disturbi gastrici di indole nervosa e nell'insonnia.

Preparazione speciale di **Pastiglie e Capsule di Catrame** e preparati balsamici, **Elatina, Estratto Catrame**, ecc. 97

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, ang. via Roma.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ati. Non so ritrovare cause....., comunque solo mio infelice destino! — Certo deve esservi qualcuno di molto grave e ne sono preoccupatissimo..... — Non dubito. — Appena puoi conferiamo. — Amami sempre. — Abbracci affettuosi. c 2490 **Lem.**

Diana. Ricevuto. Completamente ristabilita? Vedromci presto. Scrivimi. Mille saluti. c 2489 **Arolde.**

Ortensia. Dal riso al pianto, prevedevo, la dissi; tanta vigliaccheria, no. c 2492

Sempre. Addolorommi immensamente tua indisposizione. Andrò direttamente V. Ritornerò prestissimo. c 2493

Impiego di capitali

dal 4 1/2 al 5 1/2 netti

garantiti con prima ed ampia ipoteca su case in Torino e stabili nel circondario. — *Fondiaria Piemontese*, via Basilica, 8, p° 2°. c 2461

Bicicletta da corsa

come nuova, buona fabbrica, vendesi ottime condizioni da A. B. 1000, fermo posta. c 2459

Bicicletto

nuove ed usate a prezzi eccezionali per liquidazione. **Torelo** a prima di precipitare, forgia, morse ed attrezzi vari da vendere presso Beltrandi e C.ia, corso Vittorio Emanuele, 70. c 2488

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia od estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1193 M

AVENA per SEMENZA

di qualità scelta in una

estera e nazionale.

TIBOLDO FRANCESCO

Corso Siccardi, 9. c 1905

Vene varicose

Calze elastiche di 1ª fabbrica inglese. — Unico deposito presso l'Istituto

Rolando e C.

Via Roma, num 27, *Torino.*

Prezzi modici. 2474

SCIATICA

recente e cronica, pronta guarigione coll'ANTISATTICO BONAVIA, chimico-farmacista in Borgo San Salvatore. — Deposito in Torino, farmacia Schiapparelli. c 2471

INSTITUTO ROTA

TORINO

Piazza Carlo Felice, 7 e 8.

Primaria fabbrica di strumenti chirurgici, apparecchi ortopedici e cinti erniari. Calze elastiche, cliture, ecc. 1

Da affittare al presente via Cavour, 44, angolo via della Rocca, alloggio signorile di 9 membri, al 4° piano, acqua potabile, gas, cantina. — Dirigersi al portinaio. c 1094

Da affittare camerone

con forza motrice alla Barriera Lanzo, da Marino, strada circonvallazione, n. 976. c 1959

Locali d'affittare

uniti e separati, verso **via Genova** e verso **piazza Solferino.** — Rivolgersi al n. 3 di detta piazza. 900

Via Juvara, n. 16

(Porta Susa), TORINO.

Da affittare al 1° aprile p. v. **alloggio signorile** di sei membri, soppalco e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni dalle ore 14 alle 17. 18

Da rimettere

avviato magazzino da vino e bottiglieria nel centro della città. — Rivolgersi presso Ariaudo e C.ia via Roma, 84. c 2230

Da rimettere

antico ed avviato Albergo, in una città principale del Monferrato. — Per informazioni scrivere a C 1536 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2460

Si desidera rilevare

piccola da sale e tabacchi in Torino. — Dirigersi dal signor Molino, via Gioberti, 12 *bis*. c 2517

Da VENDERE in DRONERO

cascina in regione Monastero composta di prati e campi per la superficie di 80 giornate con vasto caseggiato di proprietà degli eredi Iuter. — Dirigersi per trattativa al signor Allino Rosario, sindaco in Costigliole Saluzzo. c 922

Traduzioni legali e commerciali

dal tedesco, inglese, francese, italiano e viceversa. 1988

28 — Via Venti Settembre.

Ostie per torroni, farmacia, ecc. **B. VIALE**, via Sant'Agostino, accanto al n. 22, Torino. c 1984

PASTA per distruggere i ratti, *sole pensieri*: rasoi per pulire i metalli. — Drogheria Gonzellino, via Po, 21, accanto Teatro Regio. 1093

JOCKEY SAVON

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C. G., Turelli*, via Chiabrera, 29, *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 30, *G. Manfredi*, via Finanze, 3, *F. Tirone*, corso Vittorio Eman., 93. Mod. 6

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, Milano

Casa di salute del dottor Pochet Massimiliano, docente alla Regia Università. — Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, **gratuiti**, in via Palazzo di città, 9, farmacia Viale. c 2396

GOTTA E REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE

negli accessi acuti

L. 1 il flacone.

PILLOLE

per la cura radicale

L. 3 50 la scatola.

Farmacia Giordana, via Roma, n. 17, Torino. 2

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole

Minimum **50** Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi pel 1° luglio: al 1° piano, alloggio di 9 camere; al 3° piano, alloggio di 6 camere. Entrambi con due cessi e due cantine. — Via San Quintino, 15. c 1974

Alloggio al 1° piano di 7 membri, soppalco e cantina per L. 650. — Via Botero, 15. c 2496

Da affittare, via Baretti, 34 bis: Grande bottega con due retrobotteghe;

Alloggio di quattro camere e cameriua, con cesso all'inglese e acqua potabile. Piano *mezzanino*;

Alloggio di tre camere e cameriua, con cesso all'inglese e acqua potabile. Piano primo. c 2459

Da affittare, corso Vittorio Emanuele, 18: Locale al piano terreno con ingresso sul corso e sotto il portone e vista sul cortile. Adatto per negozio o per ufficio. 2499

Da affittare alloggio mezzo a mezzo di dieci camere, al 1° pan, ang. via Garibaldi e Sant'Agostino.

Tre grandi botteglie e magazzino nella corte anche separatamente. c 91

Da affittare via San Dalmazzo, 20: grandioso alloggio di dodici camere con due cantine; altro di nove camere, vista giardini. c 1078

Da affittare, pel 1° luglio 1896, via Zecca, 15, e Rossini, 3, grandiosi locali d'angolo, al piano terreno pavimentato, di circa 350 mq., ad uso grande Casa commerciale o Società, con ampie cantine, calorifero, ecc., ora occupato dalla Ditta S. Goetz.

Pel 1° aprile, appartamento di 8 camere, al 3° piano, acqua potabile, gas, calorifero. Altro al 5° piano, di 6 membri e due soffitte separatami, con scala interna. — Dirigersi via Zecca, 15. c 2171

Via Valperga Caluso, 28: al presente alloggi signorili convenientissimi di 8, 6 e 4 membri, con tutte le comodità moderne. 899

Artista disegnatore (firma notissima) da parecchi anni capo primario stabilimento tipo-litografico, per motivi di famiglia, cerca uguale occupazione in altro stabilimento preferibilmente Alta Italia. Ottime referenze. — Proposte serie a Vittorio Patetta, Massena, 7, Torino. 2470

Cercasi abile piazzista pratico ramo pubblicità. Buona retribuzione. — Rivolgersi Ditta Roggero e Calvo, Galleria Nazionale (scala B), Torino. c 2460

Cercasi ragazza dodicenne quale apprendista per negozio, con piccola retribuzione. — Rivolgersi Fornasaro Luigi, via San Dalmazzo, 10, Torino.

Affittasi due camere al 1° piano per sole L. 14. — Rivolgersi Gioletti Anna, via Palazzo, 25, piano primo. c 2422

Demoiselle française, très bonnes références, et connaissant le service, demande place femme de chambre. — S'adresser à la portière du N. 25, via San Donato c 2470

Giovane diplomato, di bella presenza, con licenza tecnica, pratico di commercio, cerca impiego. — Scrivere a B. M., fermo posta, Torino. c 2257

Giovane distinto, d'anni 29, entrerebbe praticante in grande negozio da caffettaio o confettiere fuori Torino. — Scrivere A. G. 29, fermo posta, Torino. c 2458

Giovane di bella presenza con lieve tecnica è ricercato da Casa commerciale. Dopo 3 mesi corrispondente stipendio. — Scrivere subito alla cassetta N. 50, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2479